

## Capitolo IV

## AZIENDA DI STATO PER GLI INTERVENTI SUL MERCATO AGRICOLO

1. - Considerazioni generali ed aspetti contabili e finanziari della gestione

a) Considerazioni generali - Nel 1981 si è ulteriormente consolidata la tendenza alla continua dilatazione del volume complessivo della spesa erogata dall'A.I.M.A., che va assumendo, con un importo ormai superiore ai 2.700 miliardi annui, dimensioni invero rilevanti, con un tasso di incremento solo in parte attribuibile al prolungarsi del fenomeno inflazionistico ed in larga misura invece connesso con una espansione quantitativa e qualitativa dell'area di intervento (1). Alla luce anche di tali risultanze della gestione annuale, significativo appare - seppure con l'approvazione di un testo per taluni aspetti contraddittorio e complessivamente disorganico - il concreto segnale di avvio, in sede legislativa, dell'auspicata riforma dell'Azienda (2).

Nelle precedenti relazioni la Corte, nel segnalare con insistenza la necessità di una sollecita revisione degli assetti organizzativi dell'Azienda, assolutamente inadeguati ad

-----  
(1) Basta pensare che ancora nel 1977 la spesa della "gestione finanziaria" non raggiungeva i 750 miliardi.

(2) La XI Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati ha approvato il 12 novembre 1981, in sede legislativa, il testo unificato del disegno e delle proposte di legge di riordinamento dell'A.I.M.A. Nell'ambito di una più ampia problematica, considerazioni su tale testo sono contenute nella parte generale relativa all'organizzazione. In questo capitolo, in relazione ai singoli punti trattati, sono invece formulate osservazioni più specifiche.

assicurare l'espletamento tempestivo delle procedure di erogazione della spesa, ha ritenuto di dedicare larga parte del referto a quelle notazioni che, maturate nella sede istituzionale dell'attività di controllo, potessero costituire utili punti di riferimento per un incisivo progetto di riforma.

Le ragioni che spingono la Corte a ribadire talune di queste notazioni nascono dalla constatazione che di esse poco o nulla si è tenuto conto nel testo di riforma varato dalla Camera e dal convincimento che esse coinvolgono profili che, nella prospettiva di costruzione di un apparato efficiente e rispondente alle esigenze operative e gestionali, richieste dalle regole comunitarie, non possono essere completamente disattesi.

I motivi che hanno a suo tempo indotto il legislatore a strutturare l'Azienda in modo funzionale al solo controllo dell'attività di commercializzazione dei cereali - interamente svolta da assuntori privati (in particolare Federconsorzi) - e l'inidoneità di tale modulo a consentire uno svolgimento ordinato e tempestivo dei compiti successivamente affidati all'Azienda, sono state ampiamente illustrate nelle relazioni concernenti gli esercizi 1979 e 1980.

Si è in particolare evidenziato che, allorquando gli interventi di mercato affidati dalla normativa comunitaria e nazionale all'Azienda si indirizzavano sempre più, fino a costituire la parte preponderante della spesa aziendale, verso forme di integrazione del reddito degli operatori agricoli imberniate sul modulo del procedimento di sovvenzione (nel qua-

le un ruolo centrale assumeva la verifica "in loco" dei presupposti per la concessione della integrazione finanziaria) la struttura centralizzata dell'Azienda è entrata in crisi mancando di supporti operativi periferici che svolgessero l'attività di controllo.

L'emergenza è stata fronteggiata ponendo, con la legge 31 marzo 1971, n. 144, uffici statali (Ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura) alle dipendenze funzionali dell'Azienda e, dopo la regionalizzazione degli stessi, ricorrendo allo strumento delle convenzioni organizzative con le Regioni e con gli enti di sviluppo per demandare agli stessi, di volta in volta, competenze istruttorie e di controllo e per definire i conseguenti rapporti finanziari.

La considerazione che tutte le provvidenze comunitarie e nazionali nella forma di erogazione finanziaria scontano procedure di controllo che l'Azienda deve necessariamente "completare" ad altri organismi attraverso il modulo negoziale - che non risulta sempre agevolmente praticabile, essendo condizionato dalla effettiva disponibilità di tali organismi - (1) ha

-----

(1) Emblematico delle difficoltà che incontra l'Azienda nell'organizzare, in mancanza di propri uffici periferici, il sistema di controllo è quanto si legge nella determinazione della Corte dei conti - Sezione controllo Enti - n. 1617 del 16 giugno 1981 in ordine ai risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente di Sviluppo Agricolo per la Sicilia - esercizi 1976/1979 in cui è riferito (pag. 57) che "... nel corso dell'esercizio finanziario 1980 l'Ente è venuto nella determinazione di non rinnovare la convenzione con l'A.I.M.A. (... "relativa al servizio di integrazione del prezzo del grano duro ed olio di oliva) per evitare ulteriore aggravio di spesa". Il che comporta, in mancanza di alternative operative dell'Azienda, la paralisi dell'intervento in parola.

spinto la Corte a segnalare l'opportunità di dedicare a tale aspetto particolare attenzione in sede di riforma (1).

È tale raccomandazione la Corte non può non rinnovare, atteso che il testo di riforma dedica accenni marginali e confermativi dell'attuale situazione agli aspetti della organizzazione periferica dell'A.I.M.A., e non considera il rilievo che una adeguata soluzione del problema (istituzione di uffici periferici dell'Azienda o delega delle funzioni alle Regioni) può assumere per la funzionalità della Azienda nel rispetto della specifica funzione di "organismo di intervento" dello Stato italiano assegnata alla stessa (2).

Nel testo della riforma non viene poi riconfermata all'Azienda la personalità giuridica ad essa riconosciuta dalla legge istitutiva 13 maggio 1966, n. 303, limitandosi l'articolo 1 dello schema approvato a stabilire per l'A.I.M.A. ordinamento e bilancio autonomi.

Tale scelta sembra mal conciliarsi con la contestuale previsione dell'affidamento del controllo amministrativo - contabile ad un collegio dei revisori dei conti, organo questo congeniale alle strutture dotate di personalità giuridica.

Ma soprattutto è da richiamare l'attenzione sull'articolo 10 - primo comma - dello schema di riforma che istituisce presso l'A.I.M.A. "un apposito ufficio della Corte dei conti per il controllo

-----  
(1) Si richiamano in proposito le considerazioni svolte nella relazione sull'esercizio 1980 (Vol. II pag. 71).

(2) Al riguardo è da rammentare che la Commissione affari costituzionali del Senato - nell'esprimere parere contrario al testo del disegno di legge approvato dalla Camera - ha preso esplicita posizione in favore della ipotesi di delega di funzioni alle Regioni, escludendo soltanto gli interventi di interesse nazionale da affidare direttamente all'A.I.M.A.

sulla gestione dell' Azienda con le modalità previste dagli articoli 5,6,7,8 e 9 della legge 21 marzo 1958,n.259 e che riferisce al Parlamento anche sull'efficienza economica e finanziaria dell'attività svolta dall'azienda nell'anno esaminato".

La citata disposizione invero introduce elementi di incertezza tali da incidere sulla natura del controllo affidato alla Corte; particolarmente incongruo è il riferimento all'articolo 9 della legge n.259 del 1958, che concerne l'assetto strutturale e non già i moduli procedurali del controllo. Né va sottaciuto che il permanere di tale richiamo, per la sua carica di ambiguità, porrebbe problemi in ordine alla collocazione del predetto ufficio nell'ambito dell'esistente organizzazione del controllo. Ritiene invece la Corte - a motivo della trasformazione dell'A.I.M.A. in organo sprovvisto di personalità giuridica, nonché per il fatto che, secondo la vigente normativa, la Sezione del controllo sugli enti non può essere strutturata in uffici - che qualora si provvedesse ad espungere dal testo l'indicato riferimento non potrebbero sussistere dubbi in ordine al mantenimento dell'ufficio stesso nell'ambito della Sezione di controllo sugli atti dello Stato (1).

Perplessità suscita altresì l'inciso - che andrebbe adeguatamen

---

(1) In ordine alla affermata competenza della Sezione controllo Stato a conoscere e pronunciare sugli atti emessi dal Commissariato per l'assistenza al volo civile (per il quale l'art. 5 bis della l. n.635 del 1979 ugualmente prevedeva che la Corte esercitasse il controllo con le modalità previste dalla menzionata legge n. 259 del 1958) si veda la deliberazione n. 1056 del 27 marzo 1980.

te riformulato - con cui viene conferito al predetto ufficio un autonomo potere di referto al Parlamento, potere che, come è noto, l'ordinamento attribuisce in via esclusiva alle Sezioni riunite della Corte, alla Sezione di controllo sugli enti ed alla neo-istituita Sezione per gli enti locali.

Lo schema di riforma non sembra, infine, pienamente avvertito dalla esigenza di continuità della operatività della Azienda, laddove rinvia ad uno statuto-regolamento, da emanarsi successivamente alla riforma dell'Azienda la definizione di assetti organizzativi, nonché la modifica di normative procedurali e contabili. Si rischia in tal modo di aggravare, anche per la mancata previsione di una apposita norma sulla transitoria sopravvivenza della vecchia normativa contabile, la esistente situazione di arretrato. (1)

b) Aspetti contabili <sup>1</sup> Come opera e come viene alimentata la "gestione finanziaria attraverso la quale l'Azienda attua i compiti d'istituto è stato puntualmente descritto nella relazione dello scorso anno e ad essa si fa rinvio non essendo intervenuta nel frattempo alcuna modifica al descritto meccanismo.

In tale relazione si faceva, tra l'altro, cenno alla modifica introdotta, per effetto della emanazione della legge 5 agosto 1978, n. 468, al sistema di acquisizione alla "gestione finanziaria" dei fondi nazionali, messi a disposizione non più mediante anticipazioni della Banca d'Italia su rila-

(1) Si consideri che nel 1981 l'attività dell'organismo di intervento si è esplicata attraverso l'emissione di 17.277 titoli di spesa (media mensile: 1.439) ed altrettanti decreti di liquidazione. Un blocco sia pure temporaneo dell'attività dell'Azienda potrebbe, pertanto, aggravarne enormemente i problemi.

scio di speciali certificati di credito (articolo 8 legge 31 marzo 1971 n. 144) ma attraverso la iscrizione in apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero del tesoro (capitolo 4532) di uno stanziamento annuale. Si è osservato, in proposito, che tale modifica non appariva pienamente funzionale alle esigenze dell'Azienda che, legate alle mutevoli condizioni del mercato agricolo ed alle conseguenti e contingenti disposizioni nazionali e comunitarie di intervento, non consentivano di formulare ragionate previsioni di spesa; di qui il rischio di ulteriori remore alla rapidità delle risposte operative dell'organismo di intervento.

Va detto che, nel testo di riforma varato dalla Camera, si abbandona completamente il meccanismo della "gestione finanziaria" -che negli anni di applicazione aveva dato buoni risultati, essendo stato concepito e realizzato in funzione delle specifiche necessità dell'Azienda-(1) e si sottopone la gestione non comunitaria dell'A.I.M.A. alle regole del bilancio annuale di previsione.

Una particolare menzione merita il problema della verifica dei rendiconti del FEOGA che costituisce l'operazione con la quale la commissione delle Comunità Europee accerta, suc-

-----  
(1) Peraltro, come si legge nella relazione alla legge istitutiva della "gestione finanziaria", la finalità che si voleva perseguire era quella di "dotare l'Azienda di un nuovo strumento che, sotto l'aspetto finanziario rappresenti un notevole snellimento delle procedure operative e consenta una agevole e sollecita acquisizione della occorrente liquidità".

cessivamente al controllo degli stati membri, la legittima imputazione delle spese al bilancio comunitario o, per quelle non ritenute conformi, richiede il rimborso agli Stati membri.

A tal fine, come già riferito, nella precedente relazione, l'Azienda al termine di ogni esercizio finanziario provvede ad accertare formalmente le risultanze della intera gestione di cassa e delle sue tre distinte contabilità (gestione nazionale - gestione FEOGA - gestione aiuti alimentari comunitari); predispone i conti analitici dei singoli interventi disciplinati e finanziati in tutto o in parte dalla Comunità che vengono presentati agli organi comunitari per la definizione delle spese che, già provvisoriamente imputate ai fondi di provenienza comunitaria, la CEE riconosce come definitivamente assumibili a carico del proprio bilancio.

Senonché per vicende complesse (1), tale operazione di verifica e chiusura dei conti avviene con notevolissimo ritardo (2) influenzando in modo molto negativo la corretta gestione

-----  
(1)-In un pregevole documento di lavoro predisposto dalla Corte dei conti delle Comunità Europee vengono analizzate le cause dei ritardi, sottolineate le incongruenze delle attuali procedure e proposti rimedi per ovviare agli inconvenienti più gravi. Esso ha formato oggetto di approfondite valutazioni in un incontro organizzato in Italia nell'ottobre 1981 tra membri della Corte dei conti Europea ed italiana nonché rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e dell'A.I.M.A.

(2) -Si consideri che solo in data 16 novembre 1981 è intervenuta la decisione della Commissione delle Comunità Europee relativa alla liquidazione dei conti presentati dalla Repubblica Italiana per le spese dell'esercizio 1974-1975.

Peraltro tale decisione lascia sospesi i conti relativi al settore ortofrutticolo.



ne della politica agricola comune. In particolare, tale modo di operare determina intollerabili conseguenze in ordine all'applicazione di quelle norme istitutive di misure di sostegno a carattere permanente in quanto la contestazione, a distanza di sette-otto anni dal primo intervento, determina conseguenze "a catena" su quelli successivamente posti in essere, con le implicazioni di ordine finanziario che è facile immaginare. E ciò è quanto è accaduto in materia di interpretazione della normativa relativa agli aiuti nel settore del vino subordinati alla conclusione di contratti di magazzinaggio fra organismi di intervento e produttori che ne facciano richiesta. La sentenza della Corte di Giustizia in data 27 gennaio 1981, resa su ricorso promosso dalla Repubblica Italiana, è stata favorevole alla Commissione che aveva escluso dai conti del 1973 la somma di lire 605 milioni circa corrisposti dall'A.I.M.A. per aiuti in relazione a contratti di magazzinaggio a lungo termine per la campagna 1971-1972, essendo stati i relativi contratti "conclusi" al di fuori dei termini stabiliti dalla normativa comunitaria.

La sentenza della Corte di Giustizia CEE — che ha privilegiato gli aspetti formali della normativa comunitaria sui contratti di magazzinaggio e per i quali la Corte dei conti, nella relazione 1981, ebbe a formulare riserve sulla congruità di un sistema di erogazione organizzato in chiave pattizia laddove non era nelle scelte consensuali che maturavano i presupposti del diritto all'aiuto bensì nelle sequenze e verifiche procedurali prefissate dalla normativa — apre una problematica di vaste proporzioni.

Innanzitutto, perchè essa coinvolge tutti gli interventi

dello stesso tipo effettuati nei dieci anni successivi ed è potenzialmente idonea a fornire una traccia interpretativa nell'applicazione della omologa normativa che disciplina i settori lattiero-caseari e della carne, aprendo così prospettive di contenzioso finanziario imponenti sulle quali la Corte ritiene doveroso richiamare la particolare attenzione del Parlamento.

Ciò, anche nella particolare considerazione che le spese la cui imputazione al bilancio comunitario viene rifiutata richiedono, per l'accollo delle stesse a carico del bilancio nazionale, esplicite autorizzazioni legislative che ne rendano legittima l'assunzione. E poiché nell'ambito della procedura di verifica il recupero ha luogo automaticamente (Reg. CEE n. 380/78) mediante rettifica immediata del conto delle disponibilità dello Stato membro, tale meccanismo, incidendo sulla "gestione finanziaria" dell'A.I.M.A., nella quale confluiscono fondi nazionali e fondi comunitari, può determinare la paralisi del bilancio in mancanza di tempestive sanatorie legislative.

Va inoltre sottolineato che la indicata sentenza della Corte di Giustizia CEE dà corpo alla tendenza che da tempo si va manifestando di non ritenere legittima l'imputazione al bilancio comunitario di quelle spese pagate al di fuori dei termini fissati dalla normativa comunitaria.

Su tale problema la Corte si era soffermata nella precedente relazione con riferimento all'orientamento dei giudici italiani che avevano riconosciuto il diritto al pagamento degli interessi moratori sulle somme erogate in ritardo rispetto alle previsioni contenute nei regolamenti comunitari,

completi di contenuto dispositivo (1). Qualora, accanto all'atteggiamento dei giudici italiani, dovesse, come sembra, consolidarsi la cennata tendenza, le conseguenze che ne deriverebbero, considerato che la fissazione di ristretti tempi di pagamento ricorre ormai costantemente nelle varie normative comunitarie di intervento, sarebbero particolarmente gravi dando ragione alla segnalata necessità di non frapporre più indugi alla revisione del modello organizzativo e gestionale dell'organismo di intervento condotta non tanto sul modulo delle Aziende Autonome Statali, nella cui ottica si muove l'attuale disegno di riforma, quanto su quello delle tipiche strutture di erogazioni finanziarie.

-----

(1) Peraltro è da notare che gli organismi comunitari ritengono che quando il produttore ha soddisfatto agli obblighi imposti dalla normativa comunitaria, l'organismo di intervento è tenuto a versargli il relativo importo e il fatto che questo organismo non possa effettuare il pagamento nel termine previsto dalla suddetta normativa non può autorizzarlo in nessun modo a non procedere al pagamento.

Nella relazione dello scorso anno si faceva cenno al ritardo con cui lo Stato italiano inviava alla Comunità il consuntivo delle spese A.I.M.A., rispetto al termine (20 febbraio) fissato dalla disciplina comunitaria, a causa delle regole di contabilità nazionale che subordinavano la definizione del consuntivo comunitario alla compilazione di uno stato di contabilità di cassa da parte delle tesorerie provinciali, riferito ai titoli di spesa effettivamente pagati. Si faceva altresì presente che la nozione di "spesa effettivamente pagata" adottata dal Reg. (CEE) n. 380 del 1978, svincolando il consuntivo dagli stati di tesoreria, avrebbe consentito all'Italia di eliminare l'inconveniente.

A tal fine l'Azienda ha provveduto a dotarsi di un sistema informativo elettronico dei dati di bilancio affidando la gestione iniziale del servizio ad una Ditta specializzata. Si ritiene che grazie a tale sistema, entrato in funzione nell'ottobre 1981, l'Azienda dovrebbe essere in grado di normalizzare nel 1982, sotto l'indicato profilo, i conti comunitari.

c) Aspetti finanziari - Il consuntivo della "gestione finanziaria" si chiude con una ulteriore lievitazione della spesa complessiva. Dai 2.401 miliardi dell'esercizio precedente si passa agli oltre 2.700 del 1981, con un incremento superiore al 13 per cento, che risulta, peraltro, il meno elevato dell'ultimo quadriennio (1).

-----  
(1) Nel triennio precedente il coefficiente di aumento della spesa era stato notevolmente maggiore (+37,4% nel 1978; +43,8% nel 1979; +62,5% nel 1980). Tale fenomeno trova spiegazione nel notevole ampliamento dell'area di intervento dell'Azienda verificatosi nei suddetti anni ed, in particolare, nel settore ortofrutticolo e vitivinicolo.

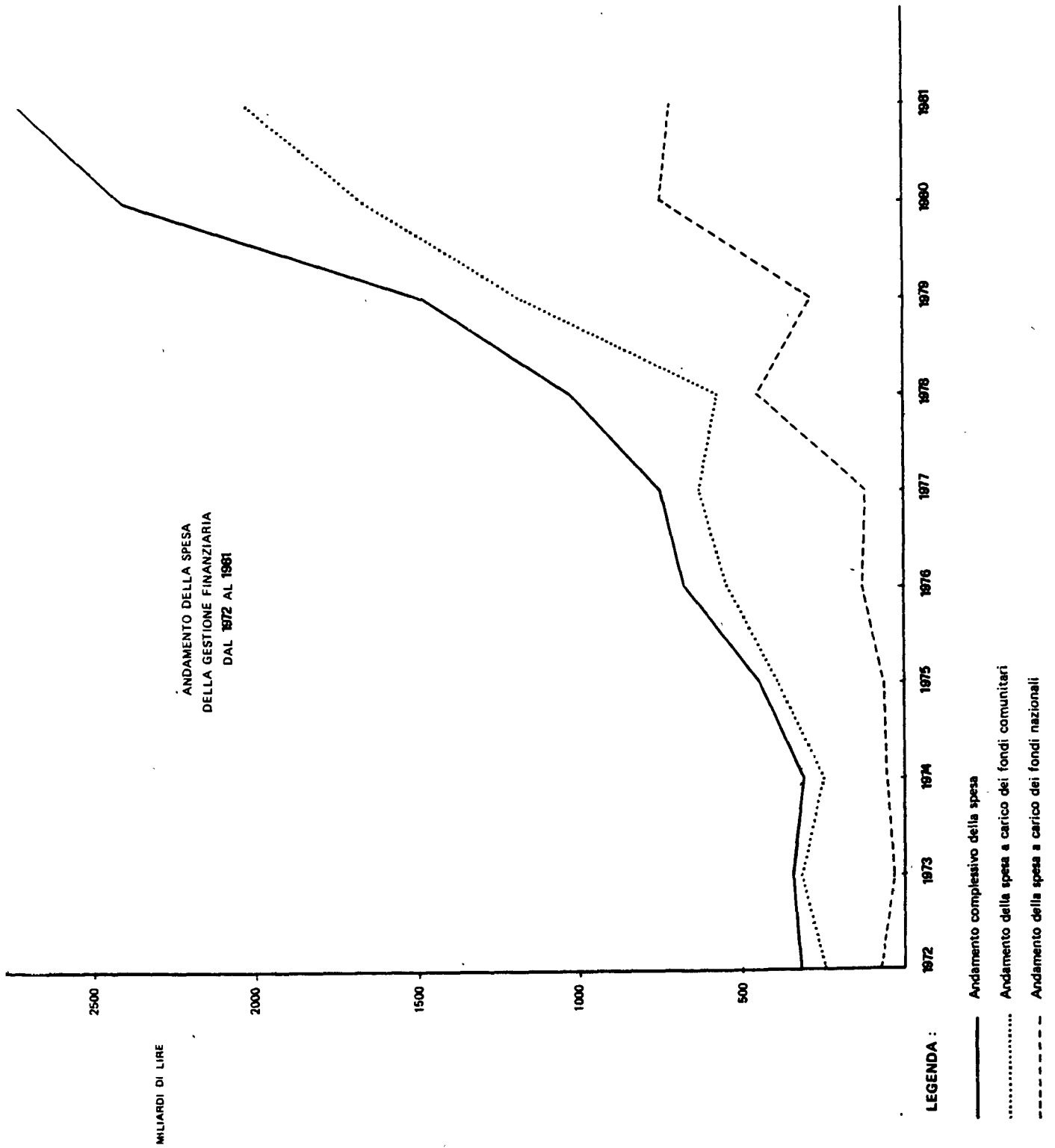
E' da osservare, inoltre, che l'aumento delle somme corrisposte nell'anno in esame è imputabile per intero al bilancio comunitario, avendo quello nazionale segnato rispetto all'80, una diminuzione da oltre 740 a 710 miliardi. Le spese a carico del bilancio comunitario - ivi compresi 12 miliardi relativi agli aiuti alimentari comunitari - superano i 2.020 miliardi e si attestano intorno al 74% dell'importo globalmente erogato dall'A.I.M.A.

Nell'unita tavola viene riassunto l'andamento della spesa complessiva della gestione finanziaria dal 1972 (anno della sua istituzione) al 1981, nonché di quella rispettivamente a carico dei fondi comunitari e nazionali.

La spesa del bilancio di funzionamento (1) - che era anche essa nel corso degli ultimi anni costantemente lievitata - espone, invece, una sensibile flessione, essendo passata, in termini di pagamenti, da 17 a 13,9 miliardi (2) (di cui 4 miliardi riguardano il conto dei residui). Ciò è derivato dalla circostanza che la spesa relativa al pagamento dei compensi per le attività che una serie di organismi (Regioni, Enti di sviluppo, associazioni nazionali di categoria, istituti bancari, ecc.) svolge, in esecuzione di apposite convenzioni, a favore dell'Azienda, pur rimanendo preponderante, è scesa da 16,4 a 11,5 miliardi.

-----  
(1) Il bilancio di funzionamento dell'Azienda (art.11 della legge 31 marzo 1971, n. 144) è, com'è noto, alimentato per intero da uno stanziamento iscritto in un capitolo di spesa (cap. 1256) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Alla ripartizione dello stesso tra i vari capitoli di spesa è competente a provvedere, in ragione dell'autonomia di cui gode l'Azienda, il suo Consiglio di Amministrazione.

(2) La relativa spesa viene indicata, come nella precedente relazione, al netto del versamento all'erario di somme non utilizzate (2,3 miliardi).



E' da notare, peraltro, che la diminuzione di questa spesa rispetto al 1980 ha valore relativo, in quanto si tratta di oneri il cui pagamento può essere rinviato all'anno successivo.

## 2. - Organizzazione dei servizi e personale

a) Organizzazione dei servizi \* Nella concreta prospettiva di un ormai imminente varo della legge di riforma perdono in parte significato alcune osservazioni mosse dalla Corte nelle ultime relazioni (1).

Il problema organizzativo più rilevante - e che non risulta trovare adeguata soluzione nel testo di riforma - continua ad essere quello del raccordo tra attività centrale ed attività periferica nello svolgimento delle funzioni affidate all'A.I.M.A. La normativa in via di emanazione si limita a confermare - escludendo sia l'istituzione di uffici periferici della Azienda sia la delega delle funzioni alle Regioni - il modulo, già in atto, del ricorso alla stipula di apposite convenzioni con le Regioni (e con altri enti ed organismi). Già nella relazione sull'esercizio 1979 sono stati dalla Corte segnalati gli inconvenienti cui tale formula organizzativa può dar luogo nell'attività di erogazione di molte provvidenze e nell'espletamento dei relativi controlli.

Per dare senso concreto alla raccomandazione, che la Corte ha spesso ripetuto nei suoi ultimi referti, di dedicare in sede di riforma particolare attenzione a tale problema sembra utile fornire, in un apposito allegato, una esposizione sommaria dell'attuale organizzazione del sistema di controllo del-

(1) Si fa, in particolare, riferimento alla mancata emanazione dello statuto dell'Azienda, nonché del regolamento per l'ordinamento ed il funzionamento dei servizi.

le attività sovvenzionate nei vari settori di intervento.

A soluzione sembrerebbe, invece, avviato il problema dello eccessivo accentramento di responsabilità nei vertici aziendali. La previsione di una specifica dotazione organica dei dirigenti e la possibilità di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 - che finora non ha trovato attuazione nell'ambito dell'Azienda - con la conseguente individuazione di precise sfere di competenza, (1) dovrebbe comportare uno snellimento dell'attività dell'A.I.M.A. e un sensibile acceleramento delle procedure di spesa (2). Lo istituto dell'albo degli assuntori - la iscrizione al quale abilita all'eventuale assunzione delle operazioni esecutive relative agli interventi disposti dall'Azienda - rimane anche nel testo di riforma strumento operativo di primaria importanza. Senonchè non può non osservarsi che anche nel 1981 è rimasto inattuato l'articolo 10 della legge 303 del 1966 che prevedeva l'istituzione di detto albo, circostanza questa che, come riferito nelle precedenti relazioni, priva l'Azienda di un essenziale strumento di conoscenza delle condizioni di mercato dei potenziali assuntori dei servizi di commercializzazione.

-----  
(1) Una puntuale specificazione delle funzioni del direttore generale e degli altri dirigenti viene, comunque, demandata ad uno statuto-regolamento da emanarsi entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge di riforma.

(2) Come si è evidenziato nella precedente relazione perfino la firma degli atti è oggi esclusivamente affidata al Ministro Presidente o al Sottosegretario delegato.



b) Personale - L'A.I.M.A., come è noto, non ha propri ruoli organici in quanto si avvale, per lo svolgimento dei compiti istituzionali, di personale distaccato dei ruoli del Ministero dell'agricoltura, ai sensi della legge 13 maggio 1966, n. 303, nonché di unità di personale comandato di enti pubblici operanti nel settore dell'agricoltura, in base ai decreti del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532 e 24 dicembre 1974, n. 727.

Presso la Sezione specializzata tabacchi prestano servizio, in base al decreto legge 30 novembre 1970, n. 870, dipendenti dell'amministrazione dei Monopoli di Stato. Tale soluzione - funzionale all'elastico modulo organizzativo adottato nel 1966 - nei primi anni di funzionamento dello organismo di intervento non ha dato luogo a sostanziali inconvenienti. Senonché il progressivo incremento di diversificati compiti commessi all'Azienda ha evidenziato i limiti insiti nel prescelto meccanismo di provvista del personale.

Il problema viene affrontato nel testo di riforma (articolo 6) e risolto con una opzione antitetica a quella effettuata dalla legge istitutiva. Anche per ovviare agli elementi di disomogeneità nel trattamento giuridico ed economico - derivanti dall'utilizzazione di personale di varia provenienza - sono previsti infatti un ritorno al sistema tradizionale dei ruoli organici, con un potenziamento dell'attuale consistenza del personale a disposizione per adeguarlo alle esigenze, nonché la diretta applicabilità al personale aziendale dello stato giuridico dei dipendenti statali. Tale scelta - come del resto quella riscontrabile in altre non marginali di

sposizioni (1) - è il sintomo di un disegno di "normalizzazione" dell'assetto aziendale, che non appare pienamente compatibile con la flessibilità operativa che ne deve caratterizzare gli interventi (2).

La consistenza numerica del personale distaccato e comandato presso l'Azienda è rimasta sostanzialmente immutata rispetto all'anno precedente. La scarsità del personale utilizzato, nemmeno sufficiente per lo svolgimento degli altri compiti istituzionali, pone gravi problemi in ordine all'espletamento dell'attività ispettiva, che andrebbe, invece, particolarmente potenziata e svolta con sistematicità, soprattutto nel settore delle commercializzazioni (3). Alla inadeguatezza numerica del personale appare ricollegabile la segnalata carenza di iniziative dirette a migliorarne il grado di qualificazione professionale, avuto riguardo ai compiti allo stesso affidati in materie complesse, particolarmente in ambito comunitario. Così neppure nel 1981 - come del resto negli anni precedenti - l'A.I.M.A. ha provveduto ad organizzare per il personale corsi di formazione, preparazione e perfezionamento.

-----  
(1) Lo stesso orientamento si nota, ad esempio, come si è già evidenziato, nella nuova disciplina del finanziamento dell'attività relativa agli interventi nazionali.

(2) Né sono previsti agili congegni di adeguamento degli organici stessi alle esigenze funzionali, senza dover percorrere la via legislativa, come pure stabiliva il disegno di legge del Governo (art. 5).

(3) E' indicativo delle cennate difficoltà il fatto che dall'esercizio 1980 l'Azienda, per l'accertamento dei presupposti del diritto all'aiuto al consumo dell'olio di oliva, si avvale del servizio repressione frodi e di funzionari del Ministero dell'agricoltura, ai quali corrisponde il trattamento di missione sul pertinente capitolo di spesa.

### 3.-Attività contrattuale

Nella relazione sull'attività svolta dall'A.I.M.A. nel 1980 sono state descritte le tipiche procedure contrattuali che l'Azienda segue per realizzare le proprie finalità istituzionali (1). A proposito dei contratti di assuntoria, con i quali, com'è noto, l'Azienda affida ad organizzazioni private l'acquisto, conservazione e vendita di prodotti conferiti agli ammassi pubblici, si sottolineava la situazione di potenziale debolezza rispetto alla controparte in cui veniva a trovarsi l'Azienda nella definizione del contenuto economico del contratto.

A ciò concorrevano, da un lato, il fatto che la legge istitutiva, avendo stabilito che l'Azienda "di regola deve affidare il relativo servizio a cooperative, consorzi o loro organizzazioni o ad altri operatori riconosciuti idonei" (articolo 10 della legge n. 303 del 1966) non aveva neppure previsto in via potenziale che l'A.I.M.A. si dotasse di strutture operative e, dall'altro, che i servizi di assuntoria, per tratto legislativo e per idoneità organizzativa, si sarebbero di fatto concentrati in poche mani (AIA, Federconsorzi, Associazione Distillatori).

Sicché, al fine di porre l'Azienda in condizione di sottrarsi a pretese ingiustificate da parte di interlocutori privilegiati e di organizzare in modo più conforme agli inte

(1) Nessuna novità in materia di procedure contrattuali è intervenuta nel 1981 e; pertanto, restano pienamente valide le considerazioni al riguardo espresse nella precedente relazione.

ressi della collettività l'attività di gestione e commercializzazione di prodotti agricoli, sarebbe stato opportuno prevedere nel disegno di riforma quanto meno la possibilità che l'A.I.M.A. potesse dotarsi di proprie strutture operative e non ripetere, sostanzialmente, come si è fatto, quanto già stabiliva la legge istitutiva.

#### 4. - Attività istituzionale

La rilevata costante tendenza all'incremento, in termini quantitativi e qualitativi (1), dell'attività di gestione della Azienda si è confermata anche nel 1981. Dei complessivi profili finanziari si è già fatto cenno nelle considerazioni generali.

Giova in questa sede ricordare che l'attività dell'Azienda si esplica attraverso procedure di gestione e di erogazione, alle quali si aggiunge una terza forma anomala relativa agli aiuti alimentari.

L'attività di gestione si concreta nell'acquisto, stoccaggio e vendita, a mezzo di assuntori, di prodotti agricoli. Per gli interventi disposti dalla regolamentazione comunitaria - riguardanti cereali, latte scremato, olio di oliva, carni, tabacco, burro - la spesa relativa all'acquisto ed alla gestione del servizio, nei limiti di parametri prefissati dalla stessa regolamentazione,

---

(1) Rispetto al precedente esercizio risultano per la prima volta erogate somme per la istituzione dello schedario oleicolo, premi per il mantenimento delle vacche nutrici, taluni aiuti nel settore del tabacco, indennità di compensazione fine campagna cereali, aiuti alla produzione di succhi di uva.

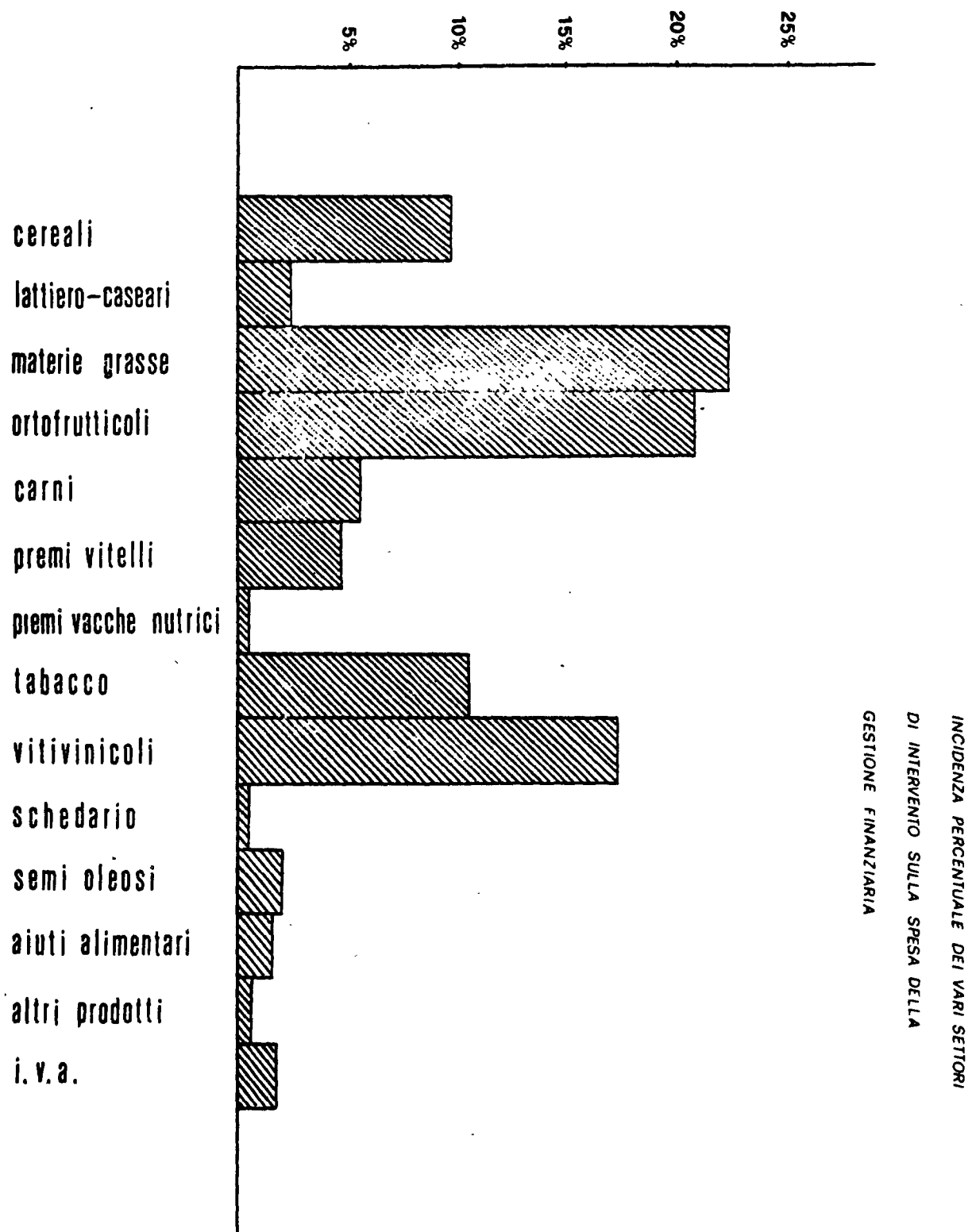
è imputata al bilancio comunitario (2), mentre per quelli disposti dalla legislazione nazionale — riguardanti acquisto grano estero, carni bovine, burro, formaggi parmigiano reggiano, grana padano, pecorino romano, mangimi bestiame (legge 16 febbraio 1980, n. 59) — la spesa è a carico dello Stato italiano. Le procedure contrattuali, contabili e di gestione sono le stesse per entrambi i tipi di intervento.

L'attività di erogazione, che si concreta sostanzialmente in atti di sovvenzione finanziaria, è alimentata direttamente ed integralmente dal bilancio comunitario, mentre per gli interventi nazionali si provvede con stanziamenti di bilancio posti a disposizione dell'Azienda dal Ministero del Tesoro.

Nel corso della successiva esposizione saranno, come di consueto, evidenziati soltanto alcuni aspetti relativi ai principali interventi compiuti nell'anno dall'Azienda. A tale trattazione si ritiene utile premettere, come nelle due precedenti relazioni, una tabella recante l'incidenza percentuale dei vari settori di intervento sulla spesa erogata nell'esercizio a carico della gestione finanziaria.

---

(2) In base all'art. 8 della legge 31 marzo 1971 n. 144 "gli importi relativi agli oneri non rimborsabili dal FEOPA saranno stanziati su apposito capitolo dello Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro".



INCIDENZA PERCENTUALE DEI VARI SETTORI  
DI INTERVENTO SULLA SPESA DELLA  
GESTIONE FINANZIARIA

a) Attività di gestioneCommercializzazioni relative ai cereali, all'olio di oliva e alle carni

In base alla vigente normativa, l'Azienda provvede, sia per conto della Comunità che dello Stato italiano, all'acquisto, conservazione e vendita dei prodotti agricoli a mezzo di assuntori. Sulla struttura contrattuale delle convenzioni di assuntoria, negli aspetti normativi ed economici, si è ampiamente riferito nella relazione dello scorso anno e non essendo successivamente intervenuta alcuna innovazione sostanziale alla indicata disciplina, a detta relazione si rinvia.

In ordine alle modifiche apportate alle convenzioni per la parte relativa al sistema di finanziamento degli acquisti, sulle quali la Corte si è, in particolare, soffermata nella precedente relazione, è solo da aggiungere che le risultanze di gestione confermano la positiva incidenza delle stesse sia in termini di costo (si ricorda che il bilancio comunitario risponde degli oneri di finanziamento nella misura fissa e forfettaria del 9 per cento) che di semplificazioni contabili in sede di consuntivi di gestione (1).

-----  
(1) Per avere un'idea più precisa della entità della riduzione degli oneri finanziari che l'Azienda sopporta per effetto delle indicate modifiche al sistema di finanziamento degli acquisti, si consideri che, a fronte di una spesa di milioni 14.821 pagata per l'acquisto di quintali 453.434,24 di cereali durante la campagna 1980-1981, il costo finanziario (interessi) è stato di milioni 672,5, rispetto ad un ammontare presumibile di milioni 2.108 che si sarebbe dovuto pagare con il vecchio sistema del rimborso a consuntivo.

Operazioni esecutive: cereali

Nel corso dell'esercizio il totale dei pagamenti effettuati per le varie operazioni di gestione dei cereali provenienti anche da acquisti relativi a campagne antecedenti, è ammontata a 64,1 miliardi (1).

-----  
 (1) Nella tabella che segue la spesa viene scomposta, individuando le somme corrisposte alla Federconsorzi e quelle erogate agli assuntori minori ed indicando distintamente gli oneri finanziari per l'acquisto, per il pagamento degli interessi (costo finanziamento) e per i corrispettivi del servizio.

A) Gestione comunitaria d'intervento reg.CEE 2.727/75	
a) Ente assuntore Fedit:	
- spese acquisto	L. 40.852.995.715
- oneri di finanziamento	9.225.696.010
- compensi servizio	6.202.629.973
b) Enti Assuntori minori:	
- spese acquisto	4.107.474.955
- oneri finanziamento	117.388.295
- compensi servizio	191.995.810
B) Gestione grano tenero trasferito da altri organismi d'intervento	
1) trasferimento TM. 461.000 grano tenero (Reg.564/77 e 2.255/77)	
a) Ente assuntore Fedit:	
- compensi per servizio	813.180.673
2) Trasferimento TM. 200.000 grano tenero (Reg.2.287/79 e 2.736/79)	
a) Ente Assuntore Fedit:	
- compensi per servizio	1.741.367.230
b) Enti assuntori minori:	
- compensi per servizio	436.120.420
C) Gestione grano duro estero per conto dello Stato	
a) Ente assuntore Fedit:	
- compensi per servizio	417.891.995



Operazioni esecutive: olio

Nel corso del 1981 risultano effettuati pagamenti complessivi per 175,2 miliardi, di cui 165,8 per gli acquisti relativi alla campagna 1980-1981 e 9,4 per oneri derivanti dalla gestione dell'olio acquistato nelle precedenti campagne e non ancora esitato (1).

Preponderante è ancora il ruolo della Federconsorzi nell'espletamento del servizio, considerando che sull'indicato importo totale erogato nel 1980, 145 miliardi sono stati corrisposti a detto assuntore.

Neppure nel 1981 sono stati definiti i rapporti contrattuali relativi alle campagne 1967-1968 (primo anno di intervento), 1968-1969, 1969-1970 e 1970-1971 per i quali, pur risultando definiti i conti di gestione del prodotto esitato, continuano a maturare interessi passivi per effetto di specifica clausola contenuta nelle convenzioni di assuntoria.

-----  
(1) Le scorte di olio di oliva dell'intervento detenute dall'AIMA, alla data del 31 dicembre 1981, ammontavano, secondo dati forniti dall'Azienda, a complessivi quintali 569,817 così ripartite per campagne e qualità:

Campagne	Extra	Fino	Semifino	Lampante	Olio sansa	TOTALE
1975/76	2.035	86	681	671	-	3.473
1976/77	51	-	-	4.179	-	4.230
1977/78	6.238	2.611	-	3.513	-	12.362
1978/79	30	8	2	32	-	72
1979/80	58.847	-	-	20	30.869	89.736
1980/81	308.647	89.969	15.674	723	34.710	449.723
*1981/82	2.360	3.426	623	3.812	-	10.221
TOTALE	378.208	96.100	16.980	12.950	65.579	569.817

(\*) quantitativi acquistati nei primi due mesi della campagna.

Operazioni esecutive: carni

Nel corso del 1981, gli interventi attuati hanno riguardato due successive campagne di commercializzazione e cioè quelle 1980-1981 e 1981-1982, in ragione del fatto che la campagna di commercializzazione inizia normalmente il primo lunedì del mese di aprile di ogni anno e si conclude il giorno precedente il suddetto termine dell'anno successivo.

L'incarico di assuntore delle operazioni d'intervento è stato affidato all'Associazione Italiana Allevatori, per effetto della legge 1° agosto 1977 n. 499 di conversione del decreto legge n. 290 del 1977 che ha stabilito che l'A.I.M.A. si avvalga, come assuntori del servizio, di organismi a larga base associativa e di interesse nazionale come è appunto l'Associazione Italiana Allevatori.

La relativa convenzione di assuntoria ha previsto, per la parte economica, l'anticipazione all'AIA delle somme necessarie per far fronte agli acquisti e i periodici versamenti, da parte dell'AIA stessa dei ricavi delle vendite, su due appositi conti bancari vincolati alle anticipazioni ed ai ricavi, in sostituzione del precedente sistema che prevedeva l'apertura di conti bancari presso vari istituti di credito. Tale ulteriore innovazione alla normativa contrattuale, oltre quelle indicate nelle precedenti relazioni, introduce elementi di semplificazione nella gestione contabile e di uniformità nella misura e nel calcolo degli interessi attivi.

E' da sottolineare che nel corso del 1981 si è proceduto alla definizione dei conti relativi a tutte le passate campagne a partire dal 1974-1975 e sino al 1980-1981 (che ha comportato un saldo di 302 milioni a favore dell'assuntore)

realizzandosi in tal modo, la normalizzazione dei rapporti tra l'A.I.M.A e l'A.I.A. per quanto riguarda le pregresse gestioni (1).

Particolare menzione merita la decisione delle autorità comunitarie di procedere alla cessione di tonnellate 2.000 di carne, a titolo gratuito, a favore delle popolazioni del sud Italia colpite dal terremoto del 23 novembre 1980.

Il prodotto messo a disposizione del Commissario straordinario è stato, per una prima quota di quintali 3.150, assegnato ai Comuni di Napoli e Matera per la sua distribuzione allo stato fre

(1) Le risultanze contabili della gestione dell'anno 1981 secondo le modalità stabilite dalla Commissione delle Comunità Europee, comportano un saldo a carico del FEOGA di 49,8 miliardi come appresso specificato:

A) Elementi a debito

- valore dei quantitativi riportati dall'esercizio precedente	L.	58.678.793.615
- spese per l'acquisto dell'anno	"	78.064.102.809
- spese di entrata del prodotto in magazzino	"	1.649.330.125
- spese di uscita del prodotto dal magazzino	"	410.995.374
- spese di magazzinaggio	"	3.720.243.766
- spese di finanziamento	"	<u>3.828.106.631</u>
TOTALE	L.	146.351.572.320

B) Elementi a credito

- Proventi delle vendite	L.	60.756.181.478
- importo delle cauzioni incamerate	"	16.909.169
- importo recuperato per carne deteriorata (a carico dell'assuntore)	"	91.121.100
- valore dei quantitativi giacenti a fine anno	"	<u>35.702.283.127</u>
TOTALE	L.	96.566.404.874

C) saldo passivo (A-B) a carico dei fondi comunitari

L. 49.785.077.446

sco; per il restante quantitativo, il Commissario ha incaricato l'A.I.M.A. di curare la sua trasformazione in conserve in scatola e salumi vari. Per tale via è stato possibile distribuire alle popolazioni della maggior parte dei comuni colpiti da terremoto oltre 540 mila scatolette di carne e 2.650 quintali di salumi vari.

#### Commercializzazione alcool

Le provvidenze straordinarie, di cui al decreto legge n. 180 del 16 maggio 1980, convertito nella legge n. 338 del 18 luglio 1980, (che affidano all'A.I.M.A. per un triennio l'acquisto, lo stoccaggio e la successiva immissione nel mercato interno o la esportazione dei prodotti ricavati dalla distillazione dei vini da tavola) finanziate con fondi nazionali, hanno avuto concreta attuazione avendo l'Azienda proceduto all'acquisto di 1.366.182 ettolitri di alcool per un importo corrisposto ai conferenti di 161,6 miliardi.

In mancanza di proprie strutture ricettive, l'Azienda impone ai conferenti l'obbligo di mantenere in deposito l'alcool venduto previa corresponsione di specifici compensi.

Accanto a tale misura di intervento straordinario, ha continuato ad operare l'intervento relativo all'acquisto e stoccaggio di alcool ottenuto dalla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione, i cui oneri vengono rimborsati dalla Comunità. Resta a carico dei fondi nazionali la differenza di prezzo da corrispondere ai distillatori che si avvalgono del previsto diritto di prelazione nonché le spese di conservazione del prodotto oggetto di contratti di deposito. La somma complessiva erogata

nel 1981 ai titoli suindicati è stata di 30,8 miliardi.

Sempre a titolo di corrispettivi allo stoccaggio di alcool acquistato ai sensi della legge 22 aprile 1975, n. 124, gravanti sul bilancio nazionale, risultano erogati 1854 milioni.

#### Ammasso pubblico grana padano e parmigiano reggiano

L'onere sostenute dall'Azienda nel 1981 per la conservazione del prodotto conferito all'intervento è ammontato complessivamente ad oltre 6,6 miliardi.

Come si è riferito nella relazione precedente, il CIPE aveva deliberato la distribuzione gratuita di una parte di tali prodotti (pari a quintali 2.359,91 di grana padano e quintali 5.695,42 di parmigiano reggiano) alle popolazioni sinistrate.

Per attuare tale deliberato si è reso necessario stipulare appositi contratti con Ditte specializzate, per il confezionamento di porzioni pro-capite sottovuoto ed il trasporto delle stesse nelle zone beneficiarie che hanno comportato una spesa complessiva di 362,5 milioni.

b). Attività di erogazione - Numerosi ed in continuo aumento sono i settori che ricevono, a vario titolo e sotto forme diverse, erogazioni da parte dell'A.I.M.A. Nella trattazione che segue sono indicati solo gli interventi di maggior rilievo.

#### Integrazione prezzo alla produzione di grano duro

Anche nel 1981, è stato corrisposto l'aiuto alla produzione del grano duro per determinate regioni in conformità alla vigen-

te normativa comunitaria (lire 104.516 per ettaro).

L'ammontare complessivo degli aiuti corrisposti nell'anno è stato di 203,6 miliardi (145,8 miliardi nel 1980). Continuano, peraltro a manifestarsi ritardi nella corresponsione delle integrazioni considerando che cospicui pagamenti riguardano campagne pregresse (1).

Tali ritardi, che trovano parziale giustificazione nella enorme quantità di richiedenti (352.357); pongono problemi alla Azienda in quanto l'articolo 6 del Reg. (CEE) n. 2835 del 1977 prevede che lo Stato membro interessato versi l'importo dell'aiuto entro e non oltre il 30 aprile della relativa campagna di commercializzazione (per l'annata 1981 entro il 30 aprile 1982).

-----			
(1)			
-	Grano raccolto	1971	L. 6.629.290
-	"	1972	27.233.530
-	"	1973	29.899.080
-	"	1974	17.485.200
-	"	1975	136.700.235
-	"	1976	54.953.105
-	"	1977	130.462.520
-	"	1978	442.216.460
-	"	1979	4.727.335.275
-	"	1980	146.722.155.510
-	"	1981	51.281.713.495

Integrazione prezzo olio di oliva

I pagamenti complessivi a titolo di integrazione, disposti nel 1981, ammontano a 308 miliardi e concernono anche campagne passate.

Dalla lettura dei dati disaggregati per campagne (1) resta confermata la positiva incidenza delle modifiche apportate al sistema di liquidazione dell'aiuto, a partire dalla campagna di commercializzazione 1978-1979, attraverso, in particolare, l'inserimento nelle procedure di erogazione delle Associazioni Nazionali riconosciute (UNAPROL - CNO - UNASCO - AIPO) cui viene liquidato per conto degli associati un anticipo del 70 per cento dello aiuto (2).

-----  
(1)

- Campagna 1970/71	L.	41.549.010
- " 1971/72	"	5.509.345
- " 1972/73	"	26.407.155
- " 1973/74	"	177.062.630
- " 1974/75	"	155.690.080
- " 1975/76	"	794.047.775
- " 1976/77	"	1.076.161.745
- " 1977/78	"	9.027.355.180
- " 1978/79	"	44.275.353.670
- " 1979/80	"	79.000.302.150
- " 1980/81	"	173.457.669.660

(2) Per disciplinare le modalità di svolgimento del servizio istruttorio loro demandato e per il rimborso di oneri - ritenuti non rientranti nella percentuale del 2% dell'aiuto che le Associazioni trattengono in base all'art.2 Reg. (CEE) n.2377 del 1979. - è stata rinnovata con le stesse la convenzione con un costo a pratica aggiornato a L. 3.600, che ha comportato un esborso complessivo di 2 miliardi a carico del bilancio di funzionamento della Azienda.

Tuttavia, anche con l'attribuzione alle Associazioni di adempimenti istruttori di controllo, resta il problema, anche in rapporto al numero dei richiedenti (1.005.7279), di un efficace sistema di controllo idoneo ad evitare possibili frodi.

A tale proposito è da segnalare che, essendo sorti dubbi in sede comunitaria sulla corrispondenza tra la produzione nazionale dell'olio di oliva della campagna 1979-1980 e le quantità complessive risultanti dalle domande di integrazione, la stessa Comunità ha disposto nel marzo 1981 in base all'articolo 7 del Reg. CEE 3134 del 1978 la sospensione cautelativa del pagamento del residuo 30 per cento in attesa di ulteriori accertamenti (1).

#### Aiuto al consumo dell'olio di oliva

Com'è noto, il Reg.(CEE) n. 1562 del 1978 ha introdotto tale aiuto allo scopo di garantire la vendita di olio di oliva a prezzi concorrenziali rispetto a quelli degli oli di semi (2).

-----  
(1) Nell'intento di prevenire e poter meglio perseguire le eventuali irregolarità nel settore, l'Azienda ha affidato al Consorzio CIPA, scelto sulla base di una indagine di mercato, il servizio di meccanizzazione centralizzata dei controlli per la verifica dei dati riportati nelle domande di aiuto presentate dai produttori olivicoli, comportante una spesa di 2,5 miliardi.

(2) Con riferimento alle vicende legislative relative all'Ornacol, tratteggiate nelle due precedenti relazioni, si fa presente che i rendiconti relativi alle somme ricevute da detto organismo prima della sua messa in liquidazione non sono ancora pervenuti alla Corte.

In proposito si ricorda che l'art. 2 della legge 3 agosto 1979, n. 424, aveva fissato, per la presentazione di detti rendiconti, il termine di un mese dalla nomina del Commissario liquidatore, disposta con decreto del Ministro dell'agricoltura dell'11 settembre 1979.



Le procedure di erogazione restano quelle descritte nella precedente relazione e, superate le vicende organizzative che avevano notevolmente ritardato l'avvio del sistema di aiuto, il ritmo dei pagamenti appare soddisfacente tenuto conto che nel 1981 è stata erogata la somma di 270,2 miliardi a valere sulla campagna 1978-1979. Per le campagne 1979-1980 e 1980-1981 sono stati inoltre corrisposti, sempre nel 1981, rispettivamente 10,4 e 120,1 miliardi.

Occorre sottolineare che in tale settore si fa ricorso generalizzato al pagamento anticipato dell'aiuto garantito da apposita cauzione la quale viene svincolata dopo l'accertamento del diritto all'aiuto compiuto dal servizio repressione frodi.

#### Aiuti nel settore dei prodotti ortofrutticoli

Rimane alta (superando il 28 per cento) la incidenza percentuale, nell'ambito dei fondi comunitari, delle spese concernenti il settore dei prodotti ortofrutticoli (568,5 miliardi su 2.015,8); tra queste, si mantiene particolarmente elevato l'ammontare degli aiuti concessi alla trasformazione industriale di taluni prodotti, in particolare pomodoro, a decorrere dalla campagna 1978-1979, pari nello scorso esercizio a 407,2 miliardi.

In ordine alle più importanti misure di sostegno si osser-

#### Ritiro dal mercato

Il ritiro dalla vendita di prodotti ortofrutticoli è una misura d'intervento limitata a quei prodotti per i quali la regolamentazione comunitaria ha stabilito un livello di prezzi (cavol-

fiori, pomodori, arance, mandarini, limoni, uve da tavola, mele, pere e pesche) al disotto del quale le Organizzazioni dei produttori interessati provvedono al ritiro, previo pagamento del prodotto ai soli conferenti, con l'obbligo di dare alle quantità ritirate alcune specifiche destinazioni (1).

Nel 1981 risultano ritirati 5.886.421,34 quintali (2) a fronte dei quali sono state erogate compensazioni finanziarie pari a 77,4 miliardi, al netto dei ricavi.

## 2. - Aiuti per trasformazione industriale prodotti ortofrutticoli

I Regg. CEE nn. 1152, 1515, 1530, 1610, 1808 e 1917 del 1978 hanno introdotto, a partire dalla campagna 1978-1979, un regime di aiuti per taluni prodotti a base di ortofrutticoli (pomodori, pesche, prugne, pere Williams); per la campagna 1980-1981 l'aiuto è stato esteso anche ai duroni e altre ciliege dolci snocciolate e non, alle amarene snocciolate e non (Reg. CEE n. 1639 del 1979).

-----  
(1)

- Distribuzione gratuita ad opere di beneficenza;
- utilizzazione per alimentazione animale;
- utilizzazione per fini non alimentari;
- cessione all'industria di distillazione per la trasformazione in alcole (limitatamente alle pere, mele e pesche);
- distruzione.

(2) La distribuzione varietale del prodotto ritirato è la seguente:

limoni	217.549,37	quintali
arance	1.005.268,68	"
mandarini	530.246,38	"
pomodori	692.840,42	"
pere	1.390.401,64	"
pesche	408.793,68	"
mele	1.599.393,47	"
avolfiori	36.627,65	"
uva	5.300,05	"

Gli aiuti hanno riguardato oltre 29 milioni di quintali di pomodoro, 939 mila quintali di pesche, 30 mila quintali di prugne e 450 mila quintali di pere, 37 mila quintali di ciliege.

In merito ai procedimenti penali per tentata truffa in danno all'A.I.M.A. di cui è cenno nella precedente relazione, è da segnalare che l'Azienda ha, nel corso del 1981, adottato, di intesa con l'Autorità Giudiziaria, provvedimenti cautelari di fermo amministrativo di somme dovute dall'A.I.M.A. alle Aziende indiziate, in attesa dell'esito dei giudizi.

#### Aiuti nel settore dei tabacchi greggi

Nel corso dell'anno l'Azienda - Sezione Specializzata per il Tabacco - ha erogato premi di trasformazione del tabacco in foglia dei raccolti dal 1975 al 1980 per un ammontare globale di 204,2 miliardi (1).

In attuazione delle misure speciali previste dal Regg. (CEE) 339 e 488 del 1977, destinate a favorire la riconversione del "Beneventano" verso altre varietà di tabacco, sono stati corrisposti pagamenti per 193 milioni.

(1)

campagna 1975	L.	24.617.305
" 1976	"	591.079.690
" 1977	"	3.235.769.244
" 1978	"	4.630.136.812
" 1979		25.297.250.442
" 1980	"	170.416.912.032
		<u>L.204.195.765.525</u>

Aiuti nel settore dei prodotti ittici

L'importo delle compensazioni finanziarie erogate nell'anno, in base alle norme CEE ed alla legge 2 agosto 1975, n. 388, con procedure analoghe a quelle relative ai prodotti ortofrutticoli, è stato di 5,8 miliardi (rispettivamente 1,2 e 4,6 miliardi per il 1980 e per il 1981).

La compensazione viene liquidata alle Associazioni di produttori riconosciute ai sensi della legge nazionale sopra citata, per il ritiro che le stesse effettuano dai propri associati di acciughe e sardine, a prezzo prefissato dalla normativa comunitaria per essere distrutte o destinate alle trasformazioni in farina di pesce (1).

Premio nascita vitelli

Le ragioni dei ritardi che si registrano nella corrispondenza del premio, istituito a partire dalla campagna 1975-1976 (Regolamento CEE n. 464 del 1975) e prorogato di anno in anno con appositi regolamenti comunitari, sono legate, come in passato si è evidenziato, alla struttura del procedimento di controllo (il diritto al premio si matura al sesto mese di vita del vitello cui conseguono gli accertamenti prescritti) ed a ritardi delle regioni, cui è demandata l'adozione delle disposizioni di

-----  
(1) Da dati aziendali risulta che nel 1981 sono stati ritirati dalle Associazioni di produttori 178.463,76 quintali di acciughe e 168.821,50 quintali di sardine.

attuazione della normativa CEE e nazionale (1).

Ammasso privato dei formaggi grana padano, parmigiano reggiano e provolone

L'aiuto comunitario corrisposto nell'esercizio per il grana padano e il parmigiano reggiano ammonta complessivamente a 29,6 miliardi.

Notevoli ritardi continuano a registrarsi nella corresponsione dell'aiuto (pagamenti per circa 3 miliardi riguardano la campagna 1978-1979). E' da rilevare, peraltro, che il Reg. (CEE) n.2211 del 1979 stabilisce (articolo 17) che "l'aiuto è pagato entro un termine massimo di novanta giorni a decorrere dall'ultimo giorno dell'ammasso per il quale è concesso l'aiuto".

Per il regime di aiuto al provolone, istituito nel 1978 (Regg. CEE n. 1761 del 1978 e n. 2496 del 1978), con caratteristiche e modalità analoghe agli ammassi dei formaggi grana parmigiano, è stata erogata nell'esercizio la somma complessiva di circa 2 miliardi.

Anche per il pagamento di tale aiuto (che dovrebbe avvenire entro il termine di novanta giorni dall'ultimo giorno dell'ammasso) si verificano ritardi: un modesto importo erogato riguarda la campagna 1978-1979.

(1) Confermano le sfasature nel ritmo dei pagamenti i dati riportati nel seguente prospetto (nessun premio risulta pagato per la campagna 1981-1982)

campagna 1975/76	L.	143.985
campagna 1976/77	L.	49.221.150
campagna 1977/78	L.	285.814.690
campagna 1978/79		13.840.491.595
campagna 1979/80	L.	81.777.465.735
campagna 1980/81	L.	31.831.963.410
	L.	<u>127.785.100.565</u>

Ammasso privato delle carni bovine e suine

Altra forma d'intervento nel settore delle carni è costituito dall'ammasso privato che viene realizzata mediante conclusione, a norma dei Regolamenti CEE n. 989 del 1968 e n. 2763 del 1975, di appositi contratti con privati operatori (singoli od associati) i quali provvedono all'immagazzinamento, per proprio conto ed a proprio rischio, di determinati tipi di prodotto.

Gli interventi effettuati nel corso dell'anno 1981, hanno riguardato le carni suine fresche, a norma del Reg. CEE numero 1381 del 1981, (1), ed i quarti posteriori di bovini adulti, a norma del Reg. CEE n. 3092 del 1981 (2).

Tali aiuti continuano, tuttavia, ad essere corrisposti in ritardo (3).

(1) Nel periodo previsto per l'ammasso, dal 25 maggio all'11 luglio 1981, sono stati conclusi n. 226 contratti per complessive tonnellate 13.700 di prodotto con osso e pancette da conservare allo stato congelato per quattro, cinque o sei mesi.

(2) Nel periodo dal 2 al 18 novembre 1981, sono stato conclusi n. 130 contratti per complessive tonnellate 6.175 di prodotto da conservare allo stato congelato per cinque o sei mesi.

(3) I pagamenti effettuati nel 1981 riguardano anche contratti di ammasso relativi a precedenti campagne:

## a) carni bovine

- campagna 79/80	L.	12.329.670
- campagna 80/81	L.	6.518.707.230
- campagna 81/82	L.	-
	L.	6.531.036.900

## b) carni suine

- campagna 76/77	L.	6.000
- campagna 78/79	L.	4.251.436.795
- campagna 79/80	L.	4.516.589.480
- campagna 80/81	L.	1.553.067.350
- campagna 81/82	L.	-
	L.	10.321.099.625

Schedario oleicolo

Sulla base dei risultati conseguiti nel corso dell'indagine di mercato promossa dall'Azienda, cui è cenno nella precedente relazione, è stata affidata la realizzazione dello schedario al Consorzio per lo schedario oleicolo italiano ed alle Organizzazioni associative dei produttori olivicoli riconosciute.

La spesa prevista, alla quale si fa fronte secondo la normativa comunitaria con ritenute a carico dei produttori, ammonta a complessivi 66,6 miliardi al netto di IVA. Nel 1981 risulta erogata a titolo di acconto contrattuale cauzionato la somma di 13,2 miliardi.

Aiuti alla distillazione dei vini

Resta confermato che la distillazione dei vini, come misura di intervento diretta a riequilibrare il mercato attraverso la trasformazione in alcool delle eccedenze produttive, costituisce la principale misura di sostegno del settore vitivinicolo. Infatti dei 474,9 miliardi complessivamente erogati nel 1981, in attuazione delle varie misure di intervento, disposte dalla normativa comunitaria e nazionale, ben 238,2 miliardi riguardano gli aiuti alla distillazione (1).

(1) Nel prospetto che segue sono indicati gli importi corrisposti a valere sulle varie misure di intervento a favore del settore vitivinicolo.

A carico dei fondi comunitari

- magazzino privato vini da tavola	L.	32.958.607.295
- aiuti complementari al magazzino a lungo termine	L.	90.280.485
- magazzino di mosti di uva	L.	2.122.257.360

c) Aiuti alimentari - Per la esecuzione di forniture in aiuti alimentari ai Paesi in via di sviluppo, si è registrato un esborso complessivo di oltre 42 miliardi.

Le iniziative comunitarie in materia hanno comportato una spesa - da imputare all'apposita gestione - pari a 12,1 miliardi. Per le azioni disposte dal Ministero degli affari esteri, previsti accordi con i paesi beneficiari, sono stati erogati sui fondi nazionali 23,4 miliardi. Altri 6,7 miliardi, riguardanti le restituzioni all'esportazione di forniture in dono per aiuti alimentari, hanno gravato sul bilancio comunitario.

-----	
- ricollocamento vino da tavola	L. 926.218.450
- aiuti ai mosti concentrati	L. 3.840.776.290
- aiuti alla produzione di succhi di uva	L. 1.113.647.045
	-----
	L. 41.051.786.925
- distillazione agevolata vini da tavola riservata ai contratti di magazzinaggio a 9 mesi	L.113.436.585.985
- distillazione eccezionale vini da tavola	L.123.543.078.700
- distillazione vini ottenuti da uve da tavola	L. 1.077.834.025
- distillazione preventiva dei vini	L. 128.667.955
	-----
	L.238.186.166.665
A carico di fondi nazionali	
- commercializzazione alcool consegnato all'A.I.M.A. dagli obbligati delle prestazioni viniche	L. 30.227.396.415
- commercializzazione alcool da distillazione eccezionale di vino	L.164.903.901.575
	-----
	L:195.631.297.990



## ALLEGATO

Ricognizione sommaria sui controlli nazionali delle spese comunitarie

Per dare senso concreto alla raccomandazione, che la Corte ha spesso ripetuto nei suoi referti, di dedicare in sede di riforma particolare attenzione al problema delle articolazioni periferiche dell'Azienda, può essere utile fornire una esposizione sommaria dell'attuale organizzazione del sistema di controllo delle attività sovvenzionate nei vari settori di intervento.

1. - Integrazione del prezzo al grano duro

In base al decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532, gli uffici incaricati dell'istruttoria e definizione delle pratiche di integrazione sono gli Enti di sviluppo agricolo in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Emilia Romagna (province di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna), gli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura per le province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e per le province delle Regioni Friuli-Venezia-Giulia, Veneto, Liguria, nonché gli Ispettorati provinciali dell'alimentazione per le province delle Regioni del Piemonte, della Lombardia e delle Marche.

Per disciplinare le modalità di svolgimento del servizio e di rimborso delle relative spese, che gravano sul bilancio di funzionamento dell'azienda, vengono stipulate apposite convenzioni con le regioni e gli Enti di sviluppo, mentre per la compilazione

e spedizione degli assegni circolari agli agenti diritto si provvede con convenzioni stipulate con Istituti di credito di interesse nazionale.

Il riscontro di legittimità sugli atti di determinazione delle quantità di prodotto ammesso all'integrazione viene esercitato in via successiva dalle Ragionerie regionali e dalle Delegazioni regionali della Corte.

## 2. - Integrazione di prezzo all'olio di oliva

Si seguono con le stesse modalità delle integrazioni del grano duro; solo che con Reg. CEE 2491 del 1977 è stata ammessa la partecipazione delle Organizzazioni dei produttori ai lavori istruttori delle domande di integrazione ai fini della corresponsione dell'acconto del 70 per cento del prezzo.

Quindi, oltre alle convenzioni che l'Azienda stipula con le Regioni, gli Enti di sviluppo e le Banche per lo svolgimento del servizio di istruttoria e di pagamento, altre convenzioni vengono stipulate con le Associazioni dei produttori per definire le modalità di rimborso delle spese dalle stesse sostenute per conto dell'A.I.M.A.

## 3. - Premi alla nascita dei vitelli e per il mantenimento delle vacche nutrici

In base al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1974, n. 727, la competenza alla istruzione e definizione delle pratiche è stata attribuita alle Regioni con le quali vengono stipulate convenzioni per disciplinare le modalità di svolgi-

mento del servizio. Altra convenzione con gli Istituti di credito viene stipulata per il servizio di spedizione degli assegni circolari agli aventi diritto.

Sugli atti di determinazione delle autorità regionali il riscontro di legittimità è analogo a quello delle integrazioni grano ed olio.

4. - Aiuti al magazzinaggio privato di prodotti vitivinicoli - lattiero caseari - carni suine e bovine

L'accertamento sulla qualità del prodotto ammassato e sul rispetto degli obblighi assunti dal richiedente viene condotto dagli Ispettorati Provinciali dell'Alimentazione (oggi nell'ambito delle strutture regionali) nella cui circoscrizione è ubicato il magazzino di deposito.

5. - Ritiri prodotti ortofrutticoli

Il controllo quali-quantitativo dei prodotti ortofrutticoli ritirati dal mercato viene effettuato da una Commissione - la cui composizione è regolata da disposizioni impartite dal Ministro dell'agricoltura e foreste - nominata dalle singole Regioni.

Con convenzioni vengono disciplinate l'entità e le modalità del rimborso degli oneri sostenuti per tali incombenze.

6. - Trasformazione industriale prodotti ortofrutticoli

I controlli previsti dalla normativa comunitaria e dalle disposizioni nazionali di attuazione, sono demandati alle Regioni o

Enti pubblici da queste designati; agli Ispettorati provinciali del lavoro, per quanto attiene al rispetto delle norme sul collocamento ed avviamento al lavoro; alle Associazioni dei produttori, per il controllo dei prezzi minimi da pagare ai produttori; alle Associazioni nazionali di categoria rappresentanti le industrie di trasformazione, per il controllo della rispondenza fra entità della produzione conseguita e mano d'opera impiegata; alle Associazioni nazionali di tutela del movimento cooperativo. Per disciplinare lo svolgimento di tali attività l'A.I.M.A. stipula apposite convenzioni.

#### 7. - Trasformazione limoni - arance

Per questi prodotti i controlli vengono effettuati in due diversi momenti: all'entrata del prodotto nell'industria, funzionari dell'I.C.E. controllano la quantità, la qualità e la provenienza del prodotto (che deve essere effettivamente quello già contratto con i produttori); a chiusura della lavorazione, i funzionari I.C.E. per i limoni e dell'Ispettorato Provinciale dell'agricoltura per le arance provvedono a effettuare un controllo sulla contabilità di magazzino. I compensi per questi controlli vengono stabiliti con convenzioni.

#### 8. - Distillazione vino

I controlli vengono effettuati dagli I.P.A. che provvedono alla approvazione dei contratti tra distillatori e produttori previo accertamento della sussistenza delle condizioni prescritte per l'ammissione alla distillazione con particolare riguardo al li

mite quantitativo distillabile determinato dai vari regolamenti.

Il controllo sull'avvenuta distillazione viene effettuato da funzionari dell'UTIF.

#### 9. - Ritiro prodotti ittici

I controlli atti a verificare la specie, la quantità, la destinazione dei prodotti ritirati a cura delle organizzazioni di produttori, vengono effettuati dalle Capitanerie di porto per mezzo di commissioni composte da rappresentanti dell'autorità marittima del locale mercato ittico, dell'ufficio sanitario o dell'Istituto scientifico della pesca.

#### 10. - Aiuti ai foraggi

La esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie ai fini del riconoscimento del diritto all'aiuto è affidata ai seguenti Uffici per le circoscrizioni regionali o provinciali a fianco di ognuno indicati:

- Assessorato dell'agricoltura degli Enti regionali, nelle regioni di Puglia, Toscana, Umbria, Sicilia e Valle D'Aosta;
- Ispettorati provinciali dell'agricoltura, nelle province delle regioni Abruzzo, Basilicata, Molise, Emilia Romagna, Friuli-Venezia-Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto-Adige e Veneto;
- Ispettorato compartimentale dell'alimentazione, nella regione Marche;
- Ispettorati provinciali dell'alimentazione, nelle province della regione Calabria;

- Uffici degli enti di sviluppo agricolo esistenti nel capoluogo di provincia, nelle province delle regioni Campania e Sardegna.

11. - Sementi foraggere

Il controllo nel campo delle colture e la certificazione dei quantitativi dei semi prodotti viene effettuato dall'Ente Nazionale Sementi Elette.

12. - Indennità compensazione frumento tenero

La determinazione delle quantità di cereali ammissibili all'indennità è effettuata dagli Assessorati dell'agricoltura delle Regioni ai quali vengono inviate le denunce di giacenza di cereali.

13. - Aiuti al latticello liquido destinato all'alimentazione del bestiame

Gli Ispettorati Provinciali dell'alimentazione effettuano i controlli sui registri di carico e scarico giornaliero che le imprese richiedenti sono tenute ad impiantare.

14. - Premi tabacchi.

La Sezione specializzata Tabacchi ha propri nuclei periferici di derivazione Monopoli di Stato con i quali provvede agli accertamenti istruttori.

## Capitolo V

### MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

#### 1. - Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione

a) Considerazioni generali - Il 1981 è stato caratterizzato, al pari dei precedenti anni, da una situazione di precarietà nell'assetto e nelle competenze ministeriali, anche in attesa della emanazione di una legge sulla conservazione e sulla valorizzazione dei beni culturali, già prevista dall'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977.

Tale stato di cose è connesso, come già segnalato nelle precedenti relazioni, alla mancata determinazione delle competenze regionali, e, in sostanza, di una precisa demarcazione tra spese di competenza statale e degli altri organismi territoriali (regioni e comuni). La esigenza di puntualizzazioni normative è ancora più avvertita in ragione dei vasti interventi da parte delle regioni nel corso di questi anni e specialmente nel 1981 (1).

(1) Tra le l.r.r. del 1981 nella materia si ricordano:

Abruzzo: l.r. 20 maggio 1981, n. 16 (valorizzazione monumenti)

" " 28 agosto 1981, n. 35 (promozione cult.)

" " 3 settembre 1981, n. 36 (centri di servizi cult.)

" " 24 novembre 1981, n. 54 (biblioteche)

Basilicata: l.r. 4 maggio 1981, n. 9 (Protezione bellezze naturali)

Campania: " " 4 febbraio 1981, n. 3 (valorizz. beni culturali triennio 1980-1982).

l.r. 20 agosto 1981, n. 57 (passaggio comuni serv.naz. letture).

Friuli Venezia Giulia: l.r. 8 settembre 1981, n. 68 (sviluppo attività cult.):

l.r. 23 novembre 1981 n. 77 (acquisizione e restauro immobili).

I nuovi interventi legislativi in tema di beni culturali non hanno inciso sulla struttura ministeriale, ma hanno avuto carattere solo settoriale. Né i recenti disegni di legge (1) sono andati oltre

Lazio: l.r. 23 luglio 1981, n. 18 (centro reg.doc.beni cult.)

Lombardia: l.r. 7 agosto 1981, n. 43 (ist.bibl.biomedica Lomabarda).  
 l.r. 5 settembre 1981, n. 57 (istituzione parto regionale)  
 l.r. 5 settembre 1981, n.58 (interventi urgenti).

Marche: " " 13 luglio 1981, n.16 (promozioni att.cult.).

Piemonte: " " 3 settembre 1981, n.33 (modifiche l.t. 22 agosto 1979, n.48)

Puglia: " " 30 marzo 1981, n. 40 (modifiche l.r. 1 agosto 1977,n.80).

Sicilia: " " 28 aprile 1981, n.73 (provv.a favore ass.cult.).  
 " " 21 agosto 1981, n.138 (diffusione libri di editori sici).

Toscana: " " 9 febbraio 1981, n.17 (modifiche l.r. n.12 del 1980).

Trentino (Prov.Bolzano):d.p.g.p. 21 luglio 1981, n.26 (urbanistica)

Umbria: " " 20 gennaio 1981,n. 7 (sviluppo attività cult.).  
 " " 1 luglio 1981, n.41 (tutela ambientale di nuove località).  
 " " 1 settembre 1981, n.64 (scavi archeologici).

Valle:  
 D'Aosta: " " 23 gennaio 1981, n.4 (contributo per consolidamento edifici not.).  
 " " 9 giugno 1981, n.26 (contributo per servizi comunali cult.).  
 " " 22 giugno 1981, n. 37 (biblioteche).

Veneto " " 6 agosto 1981 n.49 (parco naturale nell'area dei colli Euganei).

(1) Vari disegni di l. sono stati elaborati in proposito, su iniziativa sia governativa sia parlamentare.

Tra di essi, ve ne sono due, di recente presentazione alle Camere (atto Camera 3328 del 4 marzo 1982; Atto Senato 1742 del 28 gennaio 1982), che offrono notevoli connotazioni di particolare interesse.

Il primo, presentato dal Governo, si caratterizza per i seguenti aspetti:

- 1) fissa i principi generali e disciplina le procedure relative alla tutela dei beni culturali sulla base sia delle elaborazioni dottrinali e giurisprudenziali in materia, sia della esperienza amministrativa degli organi centrali e periferici del ministero;
- 2) Definisce le attribuzioni del ministero e delle regioni e degli enti locali, riservando al primo compiti di indirizzo e di coordinamento, con la collaborazione tecnico-scientifica del consiglio nazionale dei beni culturali; ad entrambi, in collaborazione, la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali, nonché la gestione del sistema bibliotecario nazionale, e, infine, riservando alle regioni ed agli enti locali nel quadro degli indirizzi statali, la promozione,



l'innovazione in alcuni punti qualificanti della disciplina di tutela della fondamentale legge del 1939, rimandando a tempi futuri la riorganizzazione del Ministero.

-----  
la valorizzazione e il coordinamento dell'attività relativa all'arte contemporanea, di quella concernente le arti e le tradizioni popolari di interesse culturale, di quella riguardante i musei, le raccolte, le biblioteche e gli archivi di enti territoriali e di interesse locale;

3) conferisce alle regioni il compito di curare, in collaborazione con gli uffici periferici del Ministero, il censimento e la catalogazione dei beni culturali, nonché la formazione professionale di operatori nei mestieri e professioni tradizionali e nuovi dei beni culturali;

4) crea due nuovi istituti centrali: uno per il restauro architettonico e l'altro per l'inventariazione archivistica;

5) conferisce una duplice delega al Governo: l'una riguardante la riorganizzazione e il coordinamento in testi unici delle leggi vigenti in materia di tutela dei beni culturali e ambientali, l'altra riguardante la riorganizzazione degli uffici centrali e periferici, con particolare riferimento alle esigenze di collegamento e coordinamento con le regioni e gli enti locali.

Il secondo disegno di legge di iniziativa parlamentare presenta invece, le seguenti caratteristiche;

1) ricollega il problema dei beni culturali alla necessità di salvaguardia e di qualificazione del territorio;

2) estende il concetto di bene culturale e ambientale fino a ricomprendervi tutti quei beni che costituiscono un significativo documento sia dell'ambiente storico e naturale in cui l'uomo è vissuto e vive, sia dello sviluppo culturale, scientifico e tecnico della civiltà umana, sia del costume, della lingua, delle arti e delle tradizioni popolari;

3) congiunge l'azione di tutela all'attività didattica e di promozione culturale;

4) sostiene l'autonomia del momento culturale e scientifico e programma il potenziamento delle strutture e dei servizi scientifici centrali e periferici;

5) crea le sovrintendenze regionali interdisciplinari, competenti a realizzare una riunificazione, a livello regionale, delle funzioni amministrative;

6) stabilisce una nuova ripartizione delle competenze tra Stato, regioni ed enti locali, riservando al primo i beni archeologici,

In ordine ai particolari problemi organizzativi conseguenti agli interventi nelle zone colpite dal terremoto si segnalano la definizione di un piano straordinario per assicurare la riapertura e il funzionamento degli istituti culturali della Basilicata e della Campania, nonché l'organizzazione di corsi di qualificazione e di aggiornamento sui problemi del recupero del patrimonio culturale danneggiato dal terremoto. A questi si aggiunge la dichiarazione di urgenza dei lavori di ripristino di quei monumenti indicati nei programmi approvati dal CIPE, con conseguente semplificazione delle procedure previste dalle norme di contabilità di Stato.

Merita di essere segnalata, a questo proposito, la vicenda relativa alla costituzione di sezioni operative con ... provvedimento amministrativo (decreto ministeriale 4 luglio 1981), poi trasformate in Soprintendenze dall'articolo 5, sexies, della legge 6 agosto 1981 n. 456 (di conversione del decreto di legge 26 luglio 1981 n. 333). Tale ultimo articolo ha altresì disposto che alla copertura delle vacanze determinate in altre sedi a seguito delle assegnazioni del personale ai predetti uffici si provvede, al momento dello inquadramento in ruolo, con i giovani da assumere in base alla legge n. 285 del 1977.

-----  
quelli storico-artistici, quelli monumentali e quelli archivistici, alle seconde i beni culturali - escluse le biblioteche, statali -, quelli paesistici e ambientali, e agli ultimi i musei e le biblioteche locali;

7) adegua gli organici, i mezzi finanziari, gli strumenti di studio e di intervento;

8) stabilisce un nuovo rapporto tra impegno di conservazione e di ampliamento e arricchimento del patrimonio culturale.

Sull'argomento emergono due ordini di considerazioni.

La prima attiene allo strumento usato dal legislatore per la istituzione di uffici periferici dell'Amministrazione con riferimento ad un provvedimento ministeriale che peraltro risulta pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, istitutivo di sezioni operative, ma senza alcuna precisazione circa il numero (1), l'indentità e le competenze delle nuove soprintendenze.

La seconda considerazione attiene alle modalità di copertura della relativa spesa, che, effettuata con fondi stanziati per l'occupazione giovanile (2), desta perplessità in quanto i posti resi disponibili a seguito delle assegnazioni nelle predette sezioni di personale proveniente da altri uffici in parte si riferiscono a categorie di personale (600 posti di custodi) che non risulta compreso nei progetti speciali di cui alla citata legge n. 285 del 1977.

Risulta, inoltre, che il Ministero non ha ancora inviato, per il relativo esame, il decreto ministeriale 4 luglio 1981, la parte non richiamata nell'articolo 5, sexies, della legge di conversione n. 456 del 1981, cioè quella concernente la preposizione di funzionari con qualifiche dirigenziali alle sezioni operative (ora Soprintendenze) nè alcun altro provvedimento, di natura ricognitiva, riguardante la nuova dotazione organica delle Soprintendenze interessate (3).

(1) In precedenza determinato ai sensi della l. 7 dicembre 1961 n. 1264 e modificato in forza dei dd. PP. RR. 30 agosto 1975 n. 635 e 637.

(2) Non può ritenersi, al riguardo, in mancanza di alcuna espressa previsione e stante la sua diversa finalità, che il fondo per il risanamento e la ricostruzione, di cui all'art. 3 della l. n. 219 del 1981, possa essere la sede di imputazione di tali nuovi oneri.

(3) Non si è avuta, a tutt'oggi, risposta al rilievo formulato, in proposito, dalla Corte fin dal 20 ottobre 1981.

b) Note sullo stato di previsione - L'articolazione per capitoli dello stato di previsione del Ministero per l'anno 1981 rispecchia quella dell'anno 1980, con una strutturazione dello stato di previsione corrispondente alla ripartizione amministrativa dei vari servizi e che, come segnalato nella relazione dell'anno scorso (1), non giova allo svolgimento delle funzioni di carattere atipico che l'Amministrazione è chiamata a svolgere.

Permane ancora per l'anno 1981 una relativa genericità ed indeterminatazza nella denominazione di alcuni capitoli di spesa e l'uso promiscuo del termine "restauro", "ripristino" e "conservazione"(2). In concreto, lo stato di previsione del Ministero, è sinora, la riproduzione, nelle singole rubriche, dei capitoli già esistenti negli stati di previsione del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero dell'interno. Tale logica risulta immutata per il 1982, essendo solo proceduto ad una disorganica concentrazione di capitoli, in contrasto con il principio di specificazione della spesa.

Sono stati istituiti nuovi capitoli in connessione a finalità di intervento specifico in settori determinati, a seguito di piani di finanziamento per la protezione (3), la ricostruzione (4) o conserva-

-----  
(1) Relazione anno 1980, cap. V, pag. 132-133.

(2) Relazione anno 1980, cap. V, pag. 133.

(3) L. 23 marzo 1981 n. 92 che concerne provvedimenti urgenti per la salvaguardia del patrimonio archeologico della città di Roma.

(4) L. n. 116 del 1980, recante finanziamenti dell'opera di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962; L. n. 117 del 1980, recante finanziamenti dell'opera di ricostruzione in dipendenza del terremoto nel Viterbese del febbraio 1971; L. n. 14 maggio 1981 n. 219, concernente ulteriori finanziamenti a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981.

zione (1) di specifiche zone.

c) Aspetti finanziari della gestione (2) - Nel 1981 gli oneri complessivi della gestione sono passati dai 409,6 miliardi del 1980 a 596,2, con un aumento di 186,6 miliardi pari ad un incremento percentuale del 46 per cento circa. Vi è da segnalare, in proposito, che lo stanziamento di competenza, inizialmente previsto in 395,8 miliardi, ha subito per effetto delle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio un aumento di 197,5 miliardi, pari, in percentuale, al 50 per cento circa. Gli impegni hanno riguardato per 361,3 miliardi, la spesa di parte corrente e per 234,9 miliardi la spesa in conto capitale.

-----  
(1) l. 29 luglio 1971 n. 404, riguardante provvedimenti per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio.

(2) Nel referto redatto in corso di esercizio su richiesta della Camera dei deputati la Corte ha fornito dati sugli oneri di bilancio della sezione istruzione e cultura e dei ministeri della pubblica istruzione e per i beni culturali ed ambientali nell'arco temporale 1975-1980. Il testo del referto è riprodotto in appendice al Capitolo XXIII ministero Pubblica Istruzione.

Vi è da considerare che, tanto nell'ambito della competenza quanto in quello della cassa, due sono stati i fattori determinanti che hanno inciso sulle previsioni iniziali: gli aumenti delle retribuzioni e degli assegni al personale e i piani di intervento nelle zone terremotate. Il primo dei due fattori è comune alle altre Amministrazioni, mentre per il secondo va tenuto presente che lo stanziamento è intervenuto durante il corso dello esercizio (1).

Il secondo dato di rilievo della gestione evidenzia un consistente aumento dei residui passivi, soprattutto di stanziamento ed una scarsa dinamicità delle erogazioni, specialmente a livello di amministrazione periferica, che ha confermato l'osservazione, già mossa lo scorso anno (2), circa il notevole divario tra impegni e pagamenti.

In particolare, su uno stanziamento definitivo di competenza pari a 597,4 miliardi, il totale degli impegni è stato di 596,2 miliardi, di cui 234,9 per spese di investimento, con economie pari a 1,2 miliardi. Rispetto al 1980 vi è stato un incremento di spesa, in termini di impegni, pari ad oltre il 46 per cento. I pagamenti sulla competenza sono ammontati soltanto a 330,7 miliardi, generando residui passivi d'esercizio, pari a 265 miliardi, che, insieme con quelli degli esercizi precedenti, raggiungono, al netto dei pagamenti effettuati durante l'anno in conto residui, i 324,5 miliardi, di cui 15 miliardi per residui di stanziamento.

-----  
(1) l. 14 maggio 1981 n. 219; l. 6 agosto 1981 n. 456.

(2) Vedi relazione anno 1980, pag. 136.

quanto alla gestione di cassa, su una previsione definitiva di 650,9 miliardi, risultano pagamenti per 490,6 miliardi, pari ad oltre il 75,37 per cento.

Si rinnova l'osservazione circa la riduzione degli ordini di accreditamento in chiusura di esercizio, per un importo complessivo pari a 49,5 miliardi. Ciò denota una imperfetta valutazione del fabbisogno degli uffici periferici e comunque una mancanza di coordinamento funzionale tra amministrazione centrale e periferica.

Il fenomeno è stato più rilevante nell'ambito della categoria II (oneri per il personale in attività di servizio) ove la riduzione delle aperture di credito ha riguardato 19 miliardi (16,46 per cento), ed in quello della categoria X (opere immobiliari a carico dello Stato) ove la stessa riduzione ha interessato 11,8 miliardi pari all'11,93 per cento delle autorizzazioni di cassa.

La scarsa dinamicità delle erogazioni trova conferma nella tabella che segue, concernente i dati di smaltimento degli stanziamenti dal 1976 al 1981.

d) Gestioni speciali - I quattro istituti centrali (per il restauro, per la patologia del libro, per il catalogo unico delle biblioteche e per il catalogo e la documentazione) operano nell'ambito del Ministero in regime di autonomia contabile ed amministrativa, così come la Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II (1).

-----

(1) Disciplina contenuta nella l. 27 maggio 1975 n. 190. Non risulta ancora emanato il regolamento concernente norme per l'ordinamento amministrativo contabile, per la disciplina del servizio di cassa e per il funzionamento interno della Biblioteca centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma, previsto dall'art. 4, quinto comma, della citata l. n. 190.

I finanziamenti a favore degli istituti stessi sono stati, nel 1981, complessivamente pari a 1,4 miliardi; di 1 miliardo quello per il finanziamento della biblioteca nazionale centrale.

Anche nel 1981 sono stati registrati ritardi ed inadempienze nella presentazione dei rendiconti relativi alle predette gestioni.

In particolare sono pervenuti durante il 1981 i rendiconti relativi all'esercizio 1979 per l'Istituto per la patologia del libro, per l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione nonché quelli relativi agli esercizi 1976-1977-1978-1979, della biblioteca nazionale centrale.

L'Istituto centrale per il catalogo unico ha trasmesso il rendiconto dell'esercizio 1977, mentre non ha ancora inviato quello relativo al 1976.

## 2. - Gestioni fuori bilancio

Va ribadita l'esigenza di una attenta valutazione di tutte le gestioni fuori bilancio operanti nell'ambito del Ministero in argomento, soprattutto in relazione alla sproporzione fra costi amministrativi, di funzionamento e portata finanziaria dell'attività gestionale, peraltro limitata, delle medesime.

Va rilevato, come nelle precedenti relazioni, la mancanza di puntualità nella presentazione dei rendiconti, spesso addebitata dalla Amministrazione a croniche deficienze di personale; tale situazione non consente, tuttavia, di trarre elementi significativi di giudizio circa i movimenti finanziari.

Per quanto riguarda la necessità di soppressione di alcune gestioni si fa rinvio alla generale trattazione delle gestioni



## VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

MINISTERO DEI BENI CULTURALI  
TAVOLA DI SMALTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO  
RELATIVI AL PERIODO 1976-1981  
DATI AL 31 DICEMBRE 1981

	STANZIAMENTO Di COMPENZA	PAGAMENTI IN TERMINI PERCENTUALI						TOTALE PAGAMENTI		RESIDUI		ECONOMIE					
		1976	1977	1978	1979	1980	1981	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%				
<b>TOTALE GEN.</b>																	
1976	115.104	11,39	4,19	0,21	0,00	78,54	90.397	78,54	18.421	16,00	6.286	5,46					
1977	149.239	56,13	14,07	9,36	0,49	0,02	119.454	80,07	17.591	11,79	12.154	8,14					
1978	242.311	52,22	27,26	12,96	2,01	2,01	223.848	54,44	3.667	1,51	9.795	4,04					
1979	334.286	56,68	24,81	13,45	0,31	94,94	317.376	94,94	1.045	0,31	15.866	4,75					
1980	409.573	55,91	26,84	55,91	82,75	338.929	330.783	82,75	43.232	11,78	22.411	5,47					
1981	597.459	55,36	74,54	55,36	55,36	330.783	330.783	55,36	265.455	44,43	1.721	0,20					
<b>TITOLO 1</b>																	
1976	112.537	62,17	11,56	3,72	0,98	0,00	88.753	78,59	18.189	16,11	5.995	5,31					
1977	144.784	57,73	14,03	7,27	0,47	0,01	115.111	79,51	17.539	12,11	12.133	8,39					
1978	241.723	52,33	18,83	10,42	0,34	0,34	199.192	82,41	32.736	13,54	9.795	4,05					
1979	252.814	57,82	57,82	22,45	15,09	95,36	241.079	95,36	-3.570	-1,41	15.305	6,05					
1980	299.151	63,76	19,64	63,76	19,64	83,40	249.531	83,40	27.437	9,17	22.223	7,43					
1981	362.055	74,54	74,54	74,54	74,54	74,54	269.866	74,54	91.441	25,26	748	0,21					
<b>TITOLO 2</b>																	
1976	2.167	11,20	1,61	28,28	30,87	0,24	1.644	75,85	232	10,71	291	13,44					
1977	4.455	4,21	4,21	15,36	77,28	0,34	4.383	98,37	51	1,15	21	0,48					
1978	588	6,86	6,86	495,21	56,89	485,67	29.656	44,63	-29.068	-94,53	0	0,00					
1979	81.472	53,13	53,13	32,14	8,38	93,65	76.297	93,65	4.615	5,66	560	0,59					
1980	110.382	34,64	46,35	34,64	46,35	80,99	89.398	80,99	20.796	18,84	189	0,17					
1981	235.405	25,68	25,68	25,68	25,68	25,68	60.517	25,68	174.015	73,92	473	0,20					

LA VOCE 'ECONOMIE' RIPORTA LA SOMMA ALGEBRICA DELLE ECONOMIE E DELLE ECCEZIONI DI SPESA  
GLI IMPORTI SONO CALCOLATI IN MILIONI DI LIRE

fuori bilancio contenute nella parte generale della presente relazione (1).

Gestioni della Cassa di soccorso per il personale di custodia dei musei e gallerie d'arte - Circa tali gestioni, i cui flussi di entrata sono rappresentati dai proventi della vendita di cataloghi, guide, riproduzioni artistiche, si fa rinvio a quanto detto nella relazione dello scorso anno.

Nel corso dell'esercizio sono pervenuti per il controllo 55 rendiconti, dei quali cinque relativi al 1975, mentre soltanto dieci contabilità, su un totale di cento, sono state presentate con riferimento al 1981. La contrazione del numero delle gestioni delle casse di soccorso (da 215 a 100) è sintomo di un orientamento delle soprintendenze, volto ad abbandonare questo settore di attività, anche per asserite carenze di personale di custodia.

-----  
(1) Vedasi in proposito quanto osservato nel capitolo della parte I, sez. II.

Gestioni delle indennità a carico di terzi per spese di viaggio e soggiorno del personale in relazione a visite dovute a ragioni d'ufficio - Sono stati esaminati quattro rendiconti riguardanti il 1980, che registrano flussi finanziari di pochi milioni (entrate per 10,7 milioni; spese per 8,4 milioni). Anche per tali gestioni è da rilevare la scarsa puntualità nella presentazione dei rendiconti.

Gestioni delle indennità a carico degli esportatori di oggetti di antichità e d'arte per verifiche fuori ufficio - Tali gestioni presentano caratteristiche similari a quelle delle gestioni precedenti sia per l'ammontare dei fondi, sia per quanto concerne la scarsa puntualità nella presentazione dei rendiconti.

Nel corso del 1981 sono pervenuti quindici rendiconti relativi al 1980, mentre per l'esercizio concluso sono stati presentati solo trenta rendiconti.

Gestioni fuori bilancio previste dagli articoli 5 e 7 della legge 30 marzo 1965 n. 340 e disciplinate dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1971 n. 1259 - Si tratta di gestioni riguardanti canoni per riprese fotografiche e per lavori eseguiti dal laboratorio fotografico per conto di terzi. I relativi rendiconti si presentano tutti in pareggio, sia pure per entità relativamente modeste.

Gestione dei fondi introitati per la vendita dei biglietti di ingresso alla galleria d'arte moderna di Firenze - E' ancora in esame la questione concernente la natura stessa di gestione fuori del bilancio statale. La gestione è prevista da apposite con-

venzioni fra Stato e Comune di Firenze approvate con decreto luogotenenziale n. 812 del 27 aprile 1919 e regio decreto n. 1693 del 16 settembre 1926. Pervengono regolarmente al controllo i relativi rendiconti.

### 3. - Organizzazione dei servizi e del personale

a) Organizzazione dei servizi - La struttura e l'organizzazione del Ministero, creata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975, non presentano una tipologia sostanzialmente diversa da quella tradizionale delle altre amministrazioni statali, anche se sono presenti momenti innovativi rappresentati da quelle disposizioni volte ad introdurre principi di programmazione ed a stabilire collegamenti con la realtà regionale.

Sono risultate poco più che un'operazione di accorpamento delle preesistenti strutture operanti in altri Ministeri le intenzioni del legislatore del 1975 circa la creazione di un'organizzazione che sintetizzasse il momento conservativo, il momento promozionale, l'intervento scientifico e l'impegno amministrativo.

L'attuale organizzazione amministrativa del Ministero prevede una articolazione secondo una pluralità di uffici periferici con funzioni operative. Coerentemente con la predetta articolazione vi è stata la progressiva espansione delle spese effettuate mediante aperture di credito a funzionari delegati, (150 miliardi nel 1981).

Si evidenzia la mancanza di un efficace raccordo e coordinamento tra amministrazione centrale ed esigenze degli uffici operativi con negativi riflessi sulla gestione di cassa e sulla formazione di residui passivi (1).

-----  
(1) Vedi supra pag. paragrafo 1.

Per quanto concerne i riflessi sull'organizzazione degli uffici in dipendenza del decentramento regionale, incertezze sussistono in materia di titolarità degli archivi degli uffici statali trasferiti alle regioni, nonché di alcuni archivi privati depositati presso biblioteche civiche (1).

Perdurando le difficoltà connesse alla mancanza di personale specializzato, già segnalate nella relazione dello scorso anno (2), l'ufficio organizzazione soltanto in via sperimentale e su direttive del Ministero per la funzione pubblica, ha dato corso a rilevazioni sistematiche sulla produttività in settori specifici dell'amministrazione (3).

-----  
(1) I problemi interpretativi riguardano, nel primo caso, l'applicazione della l. 22 luglio 1975 n. 382 e del d.P.R. 24 luglio 1977 n. 616, con riferimento al d.P.R. 30 settembre 1963 n. 1409, il quale prevede il versamento negli Archivi di Stato competenti per territorio, e nel secondo caso, la riconducibilità degli archivi nell'ambito dell'espressione "musei e biblioteche", contenuta nel 1° comma dell'art. 117 della Costituzione.

(2) V. Relazione Corte anno 1980 pag. 146.

(3) Sono stati analizzati il settore delle assunzioni dirette, della formazione del personale, della procedura di erogazione dello straordinario, per verificare la variabilità degli indici di produttività relativamente agli anni 1979 e 1980, presi a campione.

Sempre nell'ambito della direzione generale del personale opera la divisione editoria, attualmente incardinata nell'ufficio studi (1), che si occupa dei problemi dell'editoria libraria e della stampa periodica. Ad essa sono stati demandati compiti di segreteria (2) della Commissione per la concessione di contributi a pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale, prevista dall'articolo 25 della legge 5 agosto 1981 n. 416 - in materia di provvidenze sull'editoria - e istituita con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1981, peraltro non ancora pervenuto al controllo.

In particolare, la Commissione procede all'esame delle domande presentate dagli editori di riviste di elevato valore culturale con prevalente riguardo alle riviste di carattere scientifico, formula proposte per l'assegnazione dei contributi e predispone i relativi piani di ripartizione.

Altra commissione prevista dalla legge 5 agosto 1981 n. 416 è quella (articolo 26) incaricata di accertare la sussistenza dei requisiti di ammissione ai contributi e di formulare i relativi criteri di ripartizione per la erogazione dei premi agli esportatori del libro italiano (3).

Tra gli aspetti tipici del Ministero, si ribadisce quanto

-----

(1) Art. 27, ultimo comma, del d.P.R. n. 805 del 1975.

(2) Con l'art. 5, 3° comma, del d.P.R. 22 dicembre 1981, è stata istituita presso la divisione editoria un apposito ufficio di segreteria.

(3) La commissione è presieduta dal Ministro per i beni culturali e ambientali, o, su sua delega, dal Sottosegretario di Stato, e la segreteria è affidata ad un funzionario del Ministero stesso.

già segnalato altre volte da questa Corte (1) circa la creazione di numerosi organismi collegiali (2).

Tuttavia, al di là dell'azione propulsiva e di sostegno che tali organismi perseguono, si deve rilevare che l'attività degli stessi si inserisce in procedimenti complessi tali da consentire dispersioni di responsabilità (3).

(1) Nelle precedenti relazioni (sugli esercizi 1976, 1977, 1978 e 1980) la Corte si è sempre soffermata su tale caratteristica.

(2) Durante l'anno 1981 sono state costituite presso l'Ufficio centrale per i beni archivistici n. 13 commissioni per gli esami delle Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica, ai sensi dell'art. 61 del r.d. 2 ottobre 1911 n. 1163. Inoltre presso l'ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali sono state istituite, ed attualmente funzionano: Commissione incaricata di studiare i problemi della edilizia bibliotecaria, acquisire le risultanze di studi condotti all'estero, elaborare proposte progettuali specifiche per le biblioteche statali e indicative per quelle non statali; Commissione incaricata all'esame dei preventivi di restauro e conservazione dei beni librari; Commissione per l'aggiornamento e la semplificazione delle regole di catalogazione; Commissione per l'incarico di elaborare un progetto valido in tutto il territorio nazionale in materia di elaborazione dei dati bibliografici; Commissione di studio con l'incarico di fornire indicazioni sulla metodologia delle schedature e sulle raccolte dei cataloghi manoscritti; Commissione preposta all'esame delle richieste di contributi avanzate da biblioteche non statali, nonché delle pubblicazioni e delle riviste da acquisire e sottoscrivere a favore di tali biblioteche.

(3) Sul problema generale vedi parte II, cap. II, Organizzazione della P.A. pag.

Per-mangono le carenze e gli squilibri già segnalati nelle relazioni degli anni precedenti e altri se ne presentano quest'anno come risulta nella successiva parte relativa alla situazione del personale. Emblematica è al riguardo la cronica lamentata inadeguatezza della funzione ispettiva, soprattutto nei settori degli Archivi e dei beni librari, che ha assunto più carattere episodico che organico e sistematico. Tale funzione, peraltro, potrebbe consentire, ove adeguatamente potenziata ed organizzata, un efficace raccordo tra Amministrazione centrale e strutture periferiche per lo svolgimento delle funzioni istituzionali (1), nonché l'esercizio del potere di vigilanza sugli enti culturali a contribuzione statale (2).

Nel corso del 1981 sono state effettuate solo quattro ispezioni sulla base di incarichi specifici conferiti a dirigenti superiori con funzioni ispettive; non risultano dati circa i risultati di tali ispezioni.

b) Personale - Permane la situazione di rilevante carenza del personale del Ministero, particolarmente nei ruoli tecnici e in quelli periferici.

Nel corso dell'esercizio 1981 si sono verificati, a seguito della definizione di talune procedure concorsuali svolte ai sensi dell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica n.805 del 1975, aumenti nei ruoli dei segretari passati da 379 a 406 uni

-----  
(1) Circa gli effetti di tale carenza di raccordo, vedi sempre pag.

(2) Legge 2 aprile 1980, n.123.



tà e in quelli dei disegnatori, passati da 206 a 220 unità, degli operatori tecnici, passati da 507 a 516 unità e della carriera esecutiva, passati da 1.494 a 1.521 unità.

Particolarmente carente risulta la situazione organica nel ruolo dei restauratori di opere d'arte, con 80 unità in servizio su 350 posti di dotazione organica. Tale situazione è da ricollegare alla previsione normativa (1), la quale prevede per il conseguimento della qualifica di restauratore un corso della durata di tre anni al quale si accede mediante concorso nel limite dei posti, comunque non superiori a 10.

Non è stato ancora emanato il regolamento di esecuzione per la disciplina dei concorsi del Ministero, previsto dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 13 settembre 1976 n. 805.

Per quanto concerne l'organico del personale ausiliario la situazione al 31 dicembre 1981 presenta 611 commessi in servizio su 900 posti e 7.626 custodi in servizio su 9.000. Trattasi di una situazione di carenza che richiederebbe interventi urgenti e radicali per consentire la funzionalità dei musei (2).

Nel complesso i posti di dotazione organica non coperti sono ancora 5.517, dei quali 1.504 nei ruoli tecnici, 1.873 nei ruoli del personale ausiliario e 1.068 in quelli del personale amministrativo.

In applicazione della legge 11 luglio 1980 n. 312 si è proceduto nell'inquadramento provvisorio del personale nelle varie qualifiche funzionali.

-----  
(1) L. 22 luglio 1939 n. 240; d.P.R. 16 settembre 1955 n. 1517.

(2) Un accordo tra Ministero per i beni culturali e quello della difesa prevede la possibilità d'impiego in tale ruolo degli obiettori di coscienza.

Per quanto concerne l'identificazione dei profili professionali sono state formulate delle proposte, che non risultano ancora inviate all'apposita Commissione peritetica costituita presso la Presidenza del consiglio, per gli adempimenti di cui all'articolo 10 della predetta legge n. 312 del 1980.

Si presenta elevato il numero del personale interessato ad usufruire dei benefici previsti dall'articolo 4, quarto comma, della stessa legge: 450 operai, 298 dipendenti della carriera di concetto, 470 di quella esecutiva e 5.461 di quella ausiliaria.

La formazione, l'aggiornamento e il perfezionamento del personale si sono realizzati, nel corso del 1981, principalmente mediante corsi organizzati per i dipendenti presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione (1), presso le scuole di archivistica, paleografia e diplomatica. A fronte di un accresciuto stanziamento di competenza pari a 220 milioni (80 nel 1980) ed un impegno di 209 milioni (35 nel 1980), sono state effettuate erogazioni per soli 28 milioni.

Prestano attualmente servizio presso il Ministero 174 unità di personale non appartenente ai ruoli dell'amministrazione; di essi 27 insegnanti fuori ruolo, 86 unità di personale comandato ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n.1077 del 1970 e dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 e 61 unità di dipendenti appartenenti agli enti pubblici soppressi (2).

-----  
(1) Quattro corsi di formazione, cinque di perfezionamento e tre corsi di lingua estera.

(2) Per tale personale è stato avviato il procedimento di inquadramento nei ruoli speciali del Ministero.

Nel corso dell'esercizio sono state espletate le prove di esame indette ai fini dell'accertamento dell'idoneità del personale impiegato nello svolgimento dei progetti speciali previsti dalla legge n. 285 del 1977, sull'occupazione giovanile (1).

I risultati degli esami hanno evidenziato una percentuale di idoneità molto alta, con punte del 100 per cento per la carriera ausiliaria e il ruolo operaio, per arrivare all'indice più basso registrato per la carriera direttiva (87,5 per cento) (2).

Infine, in forza del decreto ministeriale 4 maggio 1982 è stata disposta, a domanda, l'immissione in ruolo del personale in servizio che abbia superato le prove di esame, con assegnazione negli uffici periferici della Basilicata e della Campania.

Il fenomeno delle assenze, pur in mancanza di dati completi di difficile accertamento, si presenta in misura non eccessiva tra il personale della carriera ausiliaria (7,13 per cento) ed è risultato maggiore tra il personale operaio (28,79 per cento) e tra quello direttivo (22,52 per cento).

Sono state autorizzate 2.711 unità di personale ad eseguire lavoro straordinario in eccedenza ai limiti normali, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977 n. 422; di queste quasi la metà (1.336 unità) è personale ausiliario. Inoltre, per fronteggiare le eccezionali esigenze di lavoro connesse all'attività di riorganizzazione nelle zone della Campania.

-----  
(1) Il Ministero con le 7.170 unità di personale assunto ai sensi della l. n. 285 del 1977 ricopre un ruolo di preminenza tra le amministrazioni statali nell'assunzione di personale proveniente dall'occupazione giovanile.

(2) Per quanto riguarda l'utilizzazione di tali giovani non idonei, il rapporto, instaurato ai sensi della l. n. 285 del 1977, cesserà al momento dell'avvenuta definizione del procedimento di controllo.

e della Basilicata, sono stati autorizzati a prestare lavoro straordinario, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 1977, ben 1.751 unità di personale degli Istituti periferici nelle predette zone.

Per quanto riguarda gli emolumenti accessori a favore del personale in servizio nel corso del 1981 si è avuta una spesa complessiva di 2,4 miliardi per la corresponsione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n.735, di compensi per indennità di rischio a 5.975 unità (1), per il maneggio di valori di cassa a 10 unità, e per il servizio notturno a 460 unità (2).

#### 4. - Attività istituzionale

Attività contrattuale e restauri - Nell'esercizio 1981, come in quelli precedenti, l'amministrazione ha posto in essere una complessa attività contrattuale per l'acquisto di beni e servizi, avvalendosi frequentemente del sistema della trattativa privata.

I lavori di restauro dei beni monumentali, archeologici, storici, artistici ed archivistici sono stati effettuati pressoché esclusivamente in economia, mediante cottimi fiduciarî, sulla base di progetti approvati con decreto ministeriale nel caso di spesa superiore a 15 milioni, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 44 del 1º marzo 1975.

Per il restauro dei beni di proprietà pubblica e privata l'amministrazione ha speso complessivamente 180,4 miliardi (110,9 nel 1980), di cui 129,5 miliardi sulla parte corrente, secon-

-----  
(1) La parte preponderante (5.314 unità) è costituita da custodi, fotografi, addetti alla fotocopia.

(2) Custodi e guardie notturne.

do la seguente articolazione:

- 107,2 miliardi (85,4 miliardi per lavori con progetto approvato con decreto ministeriale e 21,8 miliardi per lavori con progetto non sottoposto ad approvazione) per lavori di restauro di monumenti archeologici, medioevali, moderni e di opere di antichità ed arte statale (74,5 nel 1980);
- 70,6 miliardi (62 miliardi per lavori con progetto approvato e 8,6 miliardi per lavori senza approvazione ministeriale del progetto) per lavori di restauro di monumenti ed opere di proprietà non statale (34,3 nel 1980).
- 1 miliardo per restauro di materiale bibliografico (1,3 nel 1980).

Inoltre, per la conservazione e la protezione del complesso archeologico di Pompei sono stati impegnati 370,6 milioni, dei quali 147,8 milioni per lavori con progetti approvati e 223 milioni per lavori senza approvazione di progetto.

Per il ripristino e restauro del patrimonio archeologico, storico ed artistico nelle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia sono stati spesi, nel corso del 1981, 9,2 miliardi (1,5 miliardi nel 1980), tutti per lavori con progetto approvato; mentre sono stati spesi 856 milioni per il restauro del patrimonio librario e altrettanto per quello del patrimonio archivistico nella stessa Regione.

Gli interventi relativi al ripristino e restauro del patrimonio archeologico, storico ed artistico nelle zone colpite dal sisma del 19 settembre 1979 hanno comportato una spesa di quasi 7 miliardi. Sempre in tema di interventi connessi a gravi calamità nazionali, sono stati spesi 927 milioni per le zone del viterbese e 9,7 miliardi per la Campania e la Basilicata.

Le opere di ripristino architettonico e funzionale dell'edi

ficio dell'ex Istituto S. Michele di Roma sono proseguite nel 1981 con lavori che, comportando una spesa di 15 miliardi, hanno portato l'ammontare complessivo di spesa per il restauro del predetto edificio a 31,6 miliardi.

Per lavori di restauro effettuati in applicazione della legge per la protezione del patrimonio archeologico di Roma n. 92 del 1981 e di quella emanata in conseguenza del terremoto del novembre 1980 sono stati erogati, rispettivamente, 14,1 e 4,7 miliardi.

Nell'anno 1981 sono stati inoltre spesi 2,8 miliardi, di cui 2,4 miliardi per lavori con progetti approvati e 406 milioni per lavori senza approvazione di progetti, per la realizzazione, messa in opera, attivazione di impianti per la prevenzione di furti ed incendi di opere d'arte di proprietà statale e di beni appartenenti ad enti ed istituti legalmente riconosciuti.

Il fenomeno del trafugamento di oggetti archeologici assume una dimensione crescente e vi è la tendenza sempre più spiccata a colpire i luoghi di conservazione di opere d'arte privi di sorveglianza, come le chiese, rispetto ai musei degli enti locali e dello Stato. Secondo dati forniti dallo stesso Ministero, ben il 54,90 per cento dei furti compiuti durante gli anni 1980 e 1981 hanno avuto come oggetto le chiese, data anche la loro minore possibilità di difesa, e il 38,75 per cento le abitazioni private, dove peraltro è maggiore il numero delle opere rubate.

In generale, risulta dagli stessi dati, una perdita annuale per il 1981 di 18 mila opere, che rappresenta l'indice di depauperamento, per furti, del patrimonio culturale del Paese.

Vanno inoltre segnalati gli acquisti di beni immobili che hanno gravato sulle assegnazioni in conto capitale, tra i quali il Palazzo Grimani a Venezia per 864 milioni, il fabbricato di

Via Pompeo Magno in Roma per 999 milioni, il Palazzo Marcello a Venezia per 1,4 miliardi e il Castello di Racconigi per 6 miliardi.

Infine sono stati spesi 1,2 miliardi per l'acquisto di cose d'arte antiche, medioevali, moderne e contemporanee e 218,6 milioni per acquisti di raccolte bibliografiche e di archivi.

Contributi - Il decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980 n. 624 ha indicato gli enti culturali ammessi al contributo ordinario annuale, nonché la misura del contributo medesimo. È prevista la vigilanza del Ministero, il quale dà conto ogni tre anni al Parlamento delle attività svolte e dei consuntivi presentati annualmente dai singoli istituti.

Non sono stati ancora ricondotti, nonostante quanto previsto dalla legge 2 aprile 1980 n. 123, sotto la vigilanza del Ministero alcuni istituti che pur fruiscono dei predetti contributi, quali l'Ismeo e l'Istituto Italo-Arabo.

Il maggiore finanziamento è andato all'Accademia dei Lincei (1 miliardo). Nel 1981 sono stati impegnati complessivamente 4,3 miliardi, e di questi sono stati pagati 2,2 miliardi (capitolo 1606). Per quanto riguarda i contributi a favore di altri enti o istituzioni culturali, già fruitori del contributo ministeriale, gli impegni sono stati complessivamente 5,1 miliardi e i pagamenti 4,7 miliardi (capitolo 1605). Anche per quest'anno si deve segnalare la circostanza che numerosi enti hanno usufruito di contributi su quest'ultimo capitolo, pur essendo già destinatari, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 624 del 1980, del contributo ordinario annuale.

PAGINA BIANCA



**Capitolo VI****MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA****1. - Considerazioni generali**

La problematica relativa al ruolo del dicastero del Bilancio e della Programmazione Economica continua ad essere aperta; si sta comunque delineando una tendenza, abbastanza evidente, volta a configurare il Ministero come titolare della responsabilità di guida strategica degli investimenti pubblici, responsabilità che sarebbe da riconnettere alla gestione del Fondo regionale dei programmi di sviluppo, ai compiti di segreteria e di supporto tecnico-amministrativo del CIPE, e degli altri comitati settoriali di programmazione, ed alla recente istituzione del Fondo investimenti ed occupazione.

Nel 1981 e nei primi mesi del 1982 è proseguito il dibattito politico-culturale, da tempo iniziato, sulla predetta tematica, e sono state intraprese iniziative legislative, sia con la presentazione di un apposito disegno di legge governativo (1), sia con l'inserimento nella legge finanziaria 1982 di norme che potrebbero realizzare una autentica esplicitazione di compiti e funzioni nell'ambito del Ministero del Bilancio.

-----  
(1) La relazione al disegno di legge n. 1394, Atti Senato, del 13 aprile 1981, (delega al Governo per il riordinamento del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica e degli altri organi della programmazione economica) pone in luce che l'odierna struttura del Ministero fondata su due direzioni generali non è rispondente ad effettive esigenze " e risente di una considerazione, in prevalenza, giuridico-contabile dei problemi economici". L'art. 9 dello stesso disegno di legge contempla l'istituzione di una direzione generale dell'economia; di una direzione generale del programma, di un Ispettorato generale del programma, mentre l'art. 15 prevede la soppressione dell'istituto di studi per la programmazione economica (ISPE).

La legge finanziaria infatti contempla il già citato Fondo investimenti ed occupazione, che, se convalidato nella esperienza operativa, potrebbe conferire all'amministrazione una importante funzione di volano della finanza pubblica, e prevede - altresì - la istituzione del Nucleo di valutazione deputato a svolgere compiti di istruttoria tecnica generalizzata dei piani di investimenti pubblici, con specifico riguardo alla valutazione di costi-benefici.

E' rimasta insoluta la delicata questione dei rapporti tra il Consiglio dei Ministri ed il CIPE e gli altri comitati di programmazione economica, attesa la difficoltà di definire, in astratto, una sede istituzionale per l'adozione di decisioni comportanti valutazioni ed apprezzamenti degli interessi pubblici generali e considerato che sussistono, in proposito, problemi di compatibilità sostanziale, costituzionalmente rilevanti (il Ministro del bilancio presiede di norma, in qualità di vice-presidente o di presidente delegato, le riunioni degli organi collegiali della programmazione composti da colleghi di governo); il che potrebbe far propendere, nel quadro dell'adozione di un nuovo disegno legislativo organico di riforma, verso la trasformazione dei comitati interministeriali in organi aventi, per loro stessa natura, compiti istruttori.

Altri problemi sono venuti a delinarsi nel 1981 e cioè quelli dei rapporti, possibilmente coerenti, che dovrebbero intercorrere tra il Ministero del bilancio ed altre competenze, da qualificarsi "emergenti", che stanno prendendo consistenza nell'amministrazione statale. In particolare è da ricordare che nell'anno decorso è stata costituita la Commissione tecnica per la spesa pubblica, contemplata dalla legge finanziaria 1981, ed istituita presso il Mi-

nistero del tesoro; al riguardo non può non rilevarsi che i compiti dell'analisi dell'efficienza della spesa pubblica, l'elaborazione di interventi correttivi a seguito di disfunzioni rilevate e la evidenziazione dei costi sostenuti e dei risultati conseguiti, in relazione agli obiettivi e agli indirizzi del programma di governo, si radicano su terreni fluidi, onde non è difficile ipotizzare ambiti comuni di operatività tra Commissione tecnica e Nucleo di valutazione, con conseguenti esigenze di coordinamento.

Una necessità di armonizzazione emerge, infine, nel quadro dell'imminente ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, soprattutto per i raccordi ed i collegamenti da instaurare tra il Ministero ed i Dipartimenti per gli Affari Economici e per l'analisi e la verifica del programma di Governo.

## 2. - Note sullo stato di previsione - Aspetti finanziari e contabili della gestione

Occorre premettere che le spese in conto capitale, attinenti peraltro sostanzialmente a finanza di trasferimento alle Regioni e province autonome, caratterizzano l'impegno operativo del dicastero, in quanto - com'è noto - le spese di parte corrente sono di modesta entità e la gestione delle stesse, comunque, non fornisce alcuno spunto per osservazioni e notazioni di rilievo.

Tra i capitoli di spesa in conto capitale il Capitolo 7081 suscita il maggiore interesse in quanto il capitolo stesso (denominato Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo) costituisce un "polo" molto consistente di risorse finanziarie finalizzate, di significativa portata politica ed economico-sociale.

Il "Fondo" però, col passare degli anni, ha perso le caratteristiche originarie, che lo qualificavano come strumento di intervento globale per il sostegno dei programmi regionali, complessivamente ed unitariamente considerati, per divenire la sede di una sommatoria di mezzi finanziari eterogenei; infatti il capitolo 7081, radicato "ab initio" sul piano sostanziale al solo articolo 9 della legge n. 281 del 1970, ha recepito, a causa di una sorta di attrazione dinamica, vari stanziamenti previsti da leggi settoriali di spesa già iscritti negli stati di previsione di altri Ministeri; e ciò per effetto di pertinenti disposizioni della legge 10 maggio 1976, n. 356 e del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616. Nel capitolo in questione, inoltre, sono venuti a confluire i mezzi finanziari previsti da leggi pluriennali, di intervento in comparti specifici (soprattutto agricolo e di edilizia scolastica, ed in precedenza, anche nel settore dei trasporti). Non sarebbero pertanto fuor di luogo delle specificazioni degli interventi, con conseguente disaggregazione degli stanziamenti; in ogni caso sembrerebbe necessaria, in considerazione dell'entità degli apporti finanziari, l'istituzione di un capitolo "ad hoc" per gli interventi contemplati dalla legge 27 dicembre 1977 n. 984 (cosiddetta "quadrifoglio").

Gli impegni effettivi sul capitolo 7081 sono stati pari a 1265,9 miliardi circa a fronte di uno stanziamento definitivo di 2594,6 miliardi; a 471 miliardi ammontano poi gli impegni propri - assunti nel 1981 - a valere su residui di stanziamento. I pagamenti (per 1.747,9 miliardi) hanno quasi del tutto prosciugato la disponibilità di cassa autorizzata per il 1981, con uno smaltimento pressoché totale dei residui propri accertati complessivamente al 31 dicembre 1980 (1.791,1 miliardi).

Non sussistono però pagamenti sulla competenza: a chiarire il fenomeno potrebbe concorrere la considerazione che dal Ministero del tesoro - per ragioni di politica economica generale - è emerso un certo orientamento a rinviare i pagamenti, orientamento che, nel caso che rileva, potrebbe anche trovare una giustificazione nella "lentezza di spesa" delle Regioni.

Uguualmente per il capitolo 7082 (quota capitale del fondo sanitario nazionale) i pagamenti hanno del tutto esaurita la dotazione di cassa, con conseguente rinvio della erogazione, - concernente la quarta trimestralità, delle quote regionali per il rinnovo edilizio e tecnologico del patrimonio.

Per impegni effettivi sul capitolo 7082, per complessivi 459,6 miliardi, a fronte di uno stanziamento di 510 miliardi, non denotano gravi rallentamenti nell'attività di ripartizione ed assegnazione dei fondi; sui residui di stanziamento 1980 sono stati assunti impegni effettivi per 208,9 miliardi.

Questi due capitoli consentono delle brevi notazioni in materia di residui di stanziamento. Per il capitolo 7081 la discrasia - rilevabile dalla considerevole entità dei residui stessi - è da ricercarsi nelle lentezze degli essenziali momenti attuativi, in ambito regionale, dei due programmi di edilizia scolastica e, in più generale, negli ineliminabili tempi tecnici che presiedono all'espletamento - ed alla concreta attivazione - delle procedure per la ripartizione e l'assegnazione dei mezzi finanziari: esemplare sembrerebbe - in proposito - il caso delle risorse finalizzate agli interventi settoriali, disciplinati dalla legge quadrifoglio (1). Per il capitolo 7082 i residui di stanziamento

---

(1) In particolare non possono sottacersi, altresì, con speciale r+

sono da riconnettersi al mancato accertamento di presupposti esplicitati in sede di deliberazioni assunte dal CIPE; più in dettaglio gli stessi residui si riferiscono ad importi, dello esercizio 1980, congelati da more attuative di opere sanitarie regionali.

Va poi rilevata la presenza, sempre per le spese in conto capitale, di nuovi capitoli di trasferimento di fondi alle regioni; trattasi, in particolare, dei capitoli 7083, 7084 e 7085, i quali nel 1981 hanno effettuato il primo concreto "roddaggio" gestorio.

I primi due sono fondi per il disinquinamento delle acque ed attengono ai trasferimenti alle Regioni per i contributi ai Comuni ed ai Consorzi intercomunali per la costruzione e l'amm<sup>o</sup> dernamento degli impianti necessari all'espletamento dei servizi pubblici (capitolo 7083), nonché ai contributi alle imprese (capitolo 7084) che realizzino o modifichino impianti di depurazione o pretrattamento per le necessarie modificazioni degli scarichi; per entrambi i capitoli gli impegni assunti coincidono con le di sponibilità complessive di competenza per l'esercizio 1981: 212,5 miliardi per il capitolo 7083 e 137,5 miliardi per il capitolo 7084.

Il capitolo 7085 costituisce un fondo per le opere idrauliche e le idrovie. Esso viene assegnato alle Regioni, a titolo di con tributo, per la realizzazione di interventi urgenti nei bacini a carattere regionale e di opere per le vie navigabili; i risultati della gestione così si sintetizzano: gli impegni sono ammontati

-----

riguardo alla l. 1 agosto 1981 n. 423 (330 miliardi per l'agricoltu ra), le discrasie temporali tra l'assegnazione delle risorse al ca pitolo di spesa ed il momento autorizzativo fissato dal legislatore

## VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA  
 ANALISI DI SVANTAMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO  
 RELATIVI AL PERIODO 1976-1981  
 DATI AL 31 DICEMBRE 1981

TOTALE GEN.	STANZIAMENTO DI COMPETENZA	PAGAMENTI IN TERMINI PERCENTUALI					TOTALE PAGAMENTI		RESIDUI		ECONOMIE		
		1976	1977	1978	1979	1980	1981	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
1976	459.541	99,45	0,22	0,03	0,00	0,00	0,30	458.570	99,70	8	0,00	1.263	0,30
1977	833.078	97,99	1,84	1,84	0,02	0,00	0,00	831.763	99,84	951	0,11	363	0,04
1978	1.852.553		14,59	14,59	54,56	10,97	3,06	1.541.076	83,17	304.068	16,41	7.810	0,42
1979	1.840.453				31,22	51,94	1,99	1.567.099	85,15	272.666	14,82	688	0,04
1980	2.505.577				8,39	66,08		2.164.191	74,47	730.556	25,45	2.231	0,03
1981	5.381.237					10,61		570.712	10,61	4.809.459	89,37	1.066	0,02
TITOLO 1													
1976	6.651	65,60	11,29	2,32	0,08	0,00	0,10	5.230	79,39	8	0,12	1.363	20,50
1977	7.008	74,71	7,71	4,33	2,06	0,14	0,00	5.693	81,24	551	13,58	363	5,18
1978	7.264			73,95	7,39	1,32	0,00	6.004	82,65	621	8,55	639	8,79
1979	8.187				70,34	20,08	0,75	7.464	91,16	35	0,44	688	8,40
1980	10.592				67,99	9,41		8.199	77,40	163	1,54	2.231	21,06
1981	10.019					79,45		7.960	79,45	993	9,91	1.066	10,64
TITOLO 2													
1976	453.290	99,94	0,06	0,00	0,00	0,00	0,00	453.290	100,00	0	0,00	0	0,00
1977	626.070	98,19	98,19	1,82	0,00	0,00	0,00	826.070	100,00	0	0,00	0	0,00
1978	1.645.689			14,35	54,74	11,01	3,07	1.535.071	83,17	303.446	16,44	7.171	0,35
1979	1.832.266				31,05	52,08	1,99	1.559.636	85,12	272.630	14,88	0	0,00
1980	2.655.385				8,17	66,29		2.155.992	74,46	739.393	25,54	0	0,00
1981	5.371.218					10,48		562.752	10,48	4.808.466	89,52	0	0,00

GLI IMPORTI SONO CALCOLATI IN MILIONI DI LIRE

LA VOCE 'ECONOMIE' RIPORTA LA SOMMA ALGEBRICA DELLE ECONOMIE E DELLE ECCEZIONI DI SPESA

a 78 miliardi; sono stati effettuati pagamenti per l'importo di 50 miliardi, in relazione agli impegni assunti per lo stesso importo sui residui di stanziamento 1980.

Per l'esercizio 1981 assume una sua rilevanza e significatività il capitolo 7500 (Fondo a favore delle popolazioni e dei territori colpiti dagli eventi sismici della Campania e della Basilicata); il capitolo risulta istituito agli inizi del secondo semestre dell'esercizio ai sensi della legge n. 219 del 1981 ed è stato dotato di 2.000 miliardi, di competenza, e di 500 miliardi di cassa, al fine di fronteggiare gli interventi urgenti della fase di emergenza. I dati gestori illustrano impegni complessivi per 1.837,9 miliardi; per quanto riguarda i pagamenti sono stati emessi titoli di spesa, a favore dei diversi soggetti destinatari, per un importo complessivo di 337 miliardi (di cui 267,3 miliardi costituiscono pagamenti effettivi, mentre 69,6 miliardi afferiscono a titoli "trasportati").

Conclusivamente, per il Ministero del bilancio, gli impegni assunti sul titolo I assommano a 8,9 miliardi, mentre quelli di spese in conto capitale si sintetizzano nell'importo di 3.991,6 miliardi; i pagamenti complessivi sono stati di 2.584,3 miliardi, di cui 9 miliardi afferenti al titolo I e 2.575,3 relativi al titolo II.

Quanto ai residui provenienti dalla competenza, la consistenza per la parte corrente è stata di poco più di 1 miliardo e di 4.808,4 miliardi per il comparto delle spese di investimento, dove si enucleano residui di stanziamento per 1.379,6 miliardi; la situazione dello smaltimento dei residui, nell'ultimo quinquennio, viene evidenziata nella tavola allegata.



### 3. - Organizzazione dei servizi e personale

Presso il Nucleo di Valutazione, già nell'attuale situazione di avanzata fase sperimentale, è previsto uno strumento di supporto e cioè il sistema informativo per la programmazione economica nazionale (SIPEN) (1); sotto il profilo organizzativo è da anticipare che per il concreto funzionamento del Nucleo è contemplata l'adozione di un "manuale di procedura".

Per quanto attiene al ricorso ai contratti di diritto privato per collaborazioni altamente specializzate si sottolinea, anche per il 1981, la massima operatività di questo strumento; cinque in tutto le collaborazioni realizzate con detti contratti. Due, in particolare, i contratti stipulati per indagini e verifiche richieste al fine di interventi nelle zone terremotate di Campania e Basilicata a seguito della facoltà concessa con l'articolo 63 della Legge 14 maggio 1981, n. 219 (2).

-----  
(1) Secondo il testo del Piano a medio termine 1982/1984 il SIPEN da istituire avrà lo scopo di archiviare i dati riguardanti i piani economici nazionali e la loro fonte e di archiviare le serie storiche e gestire i modelli necessari alla attività di valutazione e controllo.

(2) I contratti in essere nell'anno sono stati:

- 1) preparazione di documenti programmatici per i settori monetari e finanziari e ricerche connesse alla formazione e destinazione dei flussi monetari e finanziari.
- 2) Analisi economiche generali con particolare riguardo a quelle di natura finanziaria e monetaria;
- 3) Indagine sulla situazione della finanza pubblica e analisi di efficienza delle sue componenti, nel quadro di una programmazione pluriennale del settore pubblico.
- 4) Aspetti territoriali delle zone colpite dal sisma del novembre 1980 e procedure di intervento per la ricostruzione. Verifica dei programmi annuali presentati dai vari enti;
- 5) Indagine metodologica sulla stima dei danni provocati dal terre-

Circa i consentiti apporti professionali da reperirsi al di fuori del dicastero si è già segnalato nella relazione precedente come l'utilizzazione da parte dell'Amministrazione di personale dipendente da enti pubblici, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legge 24 luglio 1973, n. 428, sia apparsa non sempre rispondente alle finalità perseguite dalla predetta norma. In corso d'anno la Corte (1) ha chiarito che l'elemento relativo ad una particolare qualificazione del personale è richiesto a proposito del comando dei dipendenti di enti pubblici presso il Ministero del bilancio; detto elemento però non deve necessariamente obbiectivarsi in una qualifica direttiva o corrispondente, purchè comporti un contributo qualificato alla soluzione dei problemi ed alla organizzazione amministrativa che ineriscono ai servizi della Pubblica Amministrazione. Di conseguenza è stata esclusa la possibilità di ricorrere ad ausili, meramente generici e a livello strumentale ed esecutivo, che non rientrino nella previsione legislativa, chiaramente intesa al potenziamento, sul piano qualitativo, di un settore dell'Amministrazione.

-----  
moto del novembre 1980 e studio di un sistema di procedure per la gestione della fase di ricostruzione con particolare riferimento alle procedure di intervento.

(1) V., in proposito, Sezione del controllo, pronuncia n.1208 del 19 novembre 1981.

Gli incarichi di studio, da conferire con le modalità dello articolo 14 della legge 27 febbraio 1967, n. 48 non fanno registrare flessioni di gran rilievo; anzi questo è un modulo organizzativo che conserva una sua validità nel quadro delle spese per studi, indagini, ricerche progettuali e rilevazioni.

L'anno decorso è contraddistinto dall'affidamento di un certo numero di incarichi, il cui soggetto specifico è riprodotto in nota (1).

-----  
(1) Gli studi sono stati svolti sui seguenti temi: "

- "Settore dell'intermediazione commerciale; elementi di valutazione per un suo ammodernamento";
- "Problemi e prospettive di sviluppo e assetto territoriale delle regioni europee del bacino mediterraneo";
- "Programmazione degli interventi di ristrutturazione da eseguire nell'ambito del progetto "Pompei", in relazione alla particolare esigenza di disporre di un inventario di materiali e recupero del patrimonio architettonico";
- "Considerazioni sulle spese per beni e servizi e per il personale nei comuni sotto e sopra la media e per fascia di popolazione";
- "Problema del recupero della sovranità economica sui centri di costo: mercato delle materie prime; mercato del lavoro, mercato dei capitali";
- "Valutazione delle possibili strategie energetiche nazionali e delle loro influenze sulla programmazione dello sviluppo industriale del settore";
- "Piano di settore previsto dal Piano a medio termine e raccordo con il quadro macroeconomico";
- "Elaborazione del modello econometrico della economia italiana con stima di funzioni continue".

Le convenzioni con enti e società, al fine di effettuare speciali ricerche ed indagini - con impostazioni dei problemi secondo rigorose metodologie tecniche - , sono state soltanto due; si ricordano, in proposito, una prima ricerca sulla "identificazione degli elementi per la rilevazione del patrimonio sanitario e dei criteri di guida per gli investimenti in sanità" ed una seconda sulla "interdipendenza economica e politica di programmazione nei principali Paesi industriali".

In materia di incarichi di studio, convenzioni e contratti di diritto privato, rilevano quei capitoli di parte corrente (1135, 1142 e 1146) che concernono le spese per analisi, studi, indagini, ricerche e rilevazioni. Il dato complessivo degli impegni assunti sui tre capitoli è di circa 181 milioni (a fronte di una previsione definitiva di 379 milioni) e denota da un lato il modesto ricorso alla stipula di convenzioni con società ed enti di ricerca (70 milioni circa sul capitolo 1142) e, dall'altro, le notevolissime difficoltà che indubbiamente incontra l'amministrazione nel reclutare personale altamente specializzato; le difficoltà sono tra l'altro chiaramente evidenziate dalla circostanza, dianzi già ricordata, che soltanto cinque unità hanno prestato la loro opera a fronte di un contingente di 50 unità.

In tema di commissioni, comitati ed altri organi collegiali rilevano - sul piano organizzativo - il Comitato tecnico incaricato della predisposizione degli atti istruttori, necessari alla attività del CIPI, in materia di interventi straordinari della Cassa integrazione guadagni e di provvedimenti a sostegno dei redditi dei lavoratori ed il "Gruppo di esperti", con comiti di verifica ed accertamento degli investimenti pubblici, che ha esaurito la sua attività con il 31 dicembre 1981.

Per quanto riguarda il personale va ancora rilevato che sussiste un elevato numero di Dirigenti generali (sei su sette in organico) e Dirigenti superiori (otto su nove in organico) in rapporto alle effettive funzioni di carattere operativo cui deve attendere il dicastero; tale situazione è peraltro giustificata dalla particolare natura dell'amministrazione, la cui attività istituzionale è caratterizzata prevalentemente da compiti di studio e ricerca nel campo della programmazione e della politica economica e di supporto tecnico-amministrativo ai comitati interministeriali.

Per il personale non dirigente il 1981, nel quale sono stati portati a termine i primi inquadramenti previsti dalla legge n. 312 del 1980, è caratterizzato dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 310 del 9 giugno 1981, recante miglioramenti economici al personale statale; il ministero del bilancio, data l'esigua consistenza organica del personale dipendente, ha già provveduto alla emanazione, con notevole anticipo rispetto alle altre amministrazioni, dei primi provvedimenti applicativi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 310. Questi atti sono stati relativi a situazioni omogenee che non hanno presentato connotati di specialità; sono comunque da prevedere problemi applicativi della nuova normativa sia a causa della non chiara formulazione di alcune disposizioni sia per la mancanza di norme di raccordo tra il vecchio ed il nuovo ordinamento retributivo.

Una ultima notazione attiene alla emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 settembre 1981, n. 758, con cui è stato approvato il nuovo regolamento delle spese da farsi in economia, in sostituzione di quello approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 settembre 1971, n. 653.

#### 4. Attività istituzionale

In via preliminare si evidenziano talune attribuzioni che non comportano provvedimenti soggetti al controllo della Corte; per la loro natura peraltro le stesse assumono particolare significato e concorrono ad illustrare, in maniera compiuta, l'attività istituzionale del dicastero. Trattasi della attività di concertazione in relazione a disegni di legge di particolare rilievo per la finanza pubblica; della collaborazione tecnica, e dei continui raccordi, con il Ministero del Tesoro in materia di bilancio annuale e pluriennale e di legge finanziaria; della partecipazione a lavori, in sede OCSE e CEE, di organi collegiali investiti dalla trattazione di temi inerenti alla politica economica; della preparazione di incontri promossi dal Governo con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori; dei rapporti con le Regioni anche in relazione al funzionamento delle Commissioni Consultive Interregionali (1).

-----  
(1) E' stato istituito, all'interno del Ministero del bilancio e della Programmazione Economica, un apposito comitato tecnico delle Commissioni Interregionali, presieduto dal Sottosegretario di Stato e costituito da rappresentanti delle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, nonché da funzionari vari competenti per settori.

Le questioni affrontate, prima a livello tecnico e poi a livello politico, hanno riguardato argomenti collegati alla finanza regionale di trasferimento, per i quali le diverse norme contemplano l'acquisizione del "parere" o dell'"intesa" delle Regioni (fase previa del procedimento di ripartizione dei fondi nel quale si innesta la deliberazione del CIPE e del CIPAA).

Ciò premesso, si è concretata - nel 1981 - la elaborazione del "Piano a medio termine"; vi è stata, al riguardo, dapprima la redazione di un documento per il triennio 1981-1983, poi la stesura di una "Nota integrativa" e, da ultimo, l'elaborazione del piano per il 1982-1984 (1). In proposito deve osservarsi che il "Piano a medio termine" non ha costituito, come è nello spirito della legge 5 agosto 1973 n. 468, il presupposto per la redazione del bilancio pluriennale programmatico, che dovrebbe costituire lo strumento di una programmazione finanziaria fondata su obiettivi e linee di intervento definiti.

Sui compiti di segreteria e di supporto tecnico-amministrativo del CIPE e dei comitati interministeriali a competenze settoriali (CIPI, CIPAA e CIPES) si sottolinea che l'anno decorso ha fatto registrare un'attività sostenuta del CIPE (2), che, tra l'altro, nell'ambito della definizione di indirizzi programmatici, ha approvato i seguenti piani e documenti di rilevanza generale: relazione programmatica del Ministro delle Partecipazioni statali; approvazione

---

(1) Il Piano a medio termine 1981-1983 costituisce il documento n. XXVI, n. 1 - Senato; la "Nota integrativa", come documento XXVI, n. 1 bis, è stata presentata alla Camera dei Deputati dal Presidente del consiglio dei Ministri l'8 maggio 1981; il Piano a medio termine 1982-1984 è contenuto nel documento del Senato XXVI, n. 2, del 30 settembre 1981.

(2) Complessivamente, in corso d'anno, il CIPE ha tenuto ventidue riunioni adottando n. 256 atti nelle diverse materie attribuite.

del piano energetico nazionale; piano nazionale di ricerca per l'energia; piano per l'intermediazione commerciale; programma straordinario di edilizia; programma delle Ferrovie dello Stato, in relazione all'utilizzo dei finanziamenti di cui alla legge n. 17 del 1981; modifiche al programma di interventi per gli aeroporti; stato di attuazione dei programmi di intervento per opere marittime e portuali.

Anche in seno al CIPI (1) vi sono state numerose sedute, durante le quali si assumono loro autonoma significatività soltanto le indicazioni formulate in relazione allo sviluppo della politica industriale ed, in modo particolare, gli elementi valutativi in ordine alla compatibilità della legge n. 675 del 1977 con le normative comunitarie e gli orientamenti concernenti l'importazione dal Giappone nel settore della meccanica.

Di ampiezza del tutto diversa, e sicuramente modesta, è stata l'attività del CIPAA e del CIPES, il che induce ad una rimediazione sulla utilità del permanere, prima di un riordinamento degli organi collegiali di programmazione economica, di tali comitati. Il

-----  
(1) Nel corso del 1981 il Comitato Interministeriale per la Politica Industriale ha tenuto diciotto riunioni adottando complessivamente n. 350 atti nelle diverse materie attribuite; inoltre nel quadro dei poteri conferiti dalla legge n. 675 del 1977 ha - tra l'altro - esaminato i seguenti atti programmatici:

- piano di settore per l'industria delle costruzioni navali;
- programma finalizzato per la chimica fine;
- programma quadriennale straordinario di assistenza tecnica e di formazione per i settori industria, commercio ed artigianato;
- programma finalizzato industria automobilistica;
- programma finalizzato industria aeronautica;
- documento sulle prospettive dell'industria chimica predisposto dai Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali.



CIPAA, in concreto, ha dettato direttive per il riparto di fondi tra Regioni e Province autonome nell'ambito del piano agricolo nazionale ed ha approvato, in attuazione di regolamenti comunitari, schemi di programmi per la trasformazione e commercializzazione di alcune produzioni agricole; il CIPES, a sua volta, ha formulato direttive in ordine alla copertura assicurativa da parte della SACE di attività italiane all'estero (1).

Caratterizzate da un processo di ampliamento sono state le attribuzioni della Direzione Generale per l'attuazione della programmazione economica, quale precipuo "canale d'obbligo" per il trasferimento di fondi alle Regioni. In verità gli uffici di detta Direzione generale, organizzati originariamente per disimpegnare i soliti compiti operativi richiesti dalla gestione dell'unico fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, hanno assunto compiti di gestione del fondo sanitario nazionale (quota capitale) per occuparsi, in prosieguo di tempo, anche del trasferimento delle risorse recate dai fondi istituiti dalla legge Merli per il disinquinamento delle acque, nonché delle erogazioni per gli interventi di competenza regionale nel settore dei bacini idrografici e delle idrovie.

-----  
(1) Per il CIPES non mancano problemi di raccordo ed armonizzazione con le attribuzioni istituzionali del Ministero del commercio con l'Estero e - per quanto attiene la materia della cooperazione allo sviluppo - con il Ministero degli Affari Esteri; le direttive per gli interventi della SACE hanno riguardato - soprattutto - iniziative in Argentina, Polonia, Brasile, Iran, Iraq, Turchia e Perù.

Nel novero di dette attribuzioni hanno un proprio spessore le spese di investimento destinate al comparto sanitario e a quello agricolo; per il primo settore il Ministero del Bilancio opera con il fondo per il finanziamento delle spese regionali in conto capitale del servizio sanitario nazionale, di cui all'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833; il fondo in questione viene quantificato annualmente con la legge di bilancio ed è ripartito dal CIPE che ha individuato tre distinti settori di destinazione: costruzione posti ospedalieri; manutenzione straordinaria ed adeguamento tecnologico; altri investimenti.

Per il comparto agricolo il semplice richiamo agli apporti della legge "quadrifoglio" chiarisce la estensione finanziaria dei trasferimenti alle Regioni (1).

Infine l'anno 1981 denota l'esistenza di interventi conseguenti alle deliberazioni assunte dal CIPE, a favore delle popolazioni e dei territori colpiti dai noti eventi sismici del novembre 1980; da ciò è scaturito l'allargamento dei rapporti del Dicastero con nuovi soggetti (Province, Comuni e Comunità montane). Più specificatamente durante l'intero secondo semestre dell'esercizio si è svolta una ingente attività istruttoria, alla quale hanno contribuito organismi centrali, apparati periferici, regioni, enti locali,

-----  
(1) La legge 27 dicembre 1977, n. 984 (Quadrifoglio) autorizza una spesa complessiva di L. 6.970 miliardi, ripartita tra gli anni dal 1978 al 1987.

L'art. 17 dispone che le somme destinate al finanziamento dei settori potranno essere variate annualmente, in aumento o in diminuzione, dal CIPAA e che, in sede di riparto dei finanziamenti, saranno determinate le somme da iscrivere in aumento al fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo.

enti pubblici ed istituzioni private e, da ultimo, il CIPE che ha deliberato l'approvazione non solo dei programmi coordinati e presentati dalle regioni interessate, ma anche quelli relativi ad interventi urgenti, predisposti dalle singole Amministrazioni di settore (Beni Culturali, Agricoltura, Difesa, Finanze, Lavori Pubblici, Poste e Telecomunicazioni, Pubblica Istruzione, Trasporti).

PAGINA BIANCA

## Capitolo VII

## MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

1. - Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione

a) Considerazioni generali - Il Ministero del commercio con l'estero opera in una materia che non solo è in grado di coinvolgere, in definitiva, tutti i settori e profili della attività economica ma giunge a interessare la più ampia sfera dei rapporti politici tra gli Stati e ad esserne, all'occorrenza, influenzata (1).

Tenuto conto di queste implicazioni, esso esercita "tutte le attribuzioni inerenti ai rapporti commerciali con l'estero, sia rispetto ai privati che alle pubbliche amministrazioni" (2), con un'ampiezza notevolissima di poteri autorizzatori e di nomina secondaria (3), ma (a parte la competenza propria del Ministero degli affari esteri) l'esercizio di tali attribuzioni è legato al concerto o all'intesa con gli altri dicasteri interessati (4). Oltre a ciò, il Ministero - che non ha organi periferici - si trova ad operare al centro di una complessa struttura amministrativa settoriale i cui poli sono costituiti

-----  
(1) Il Ministero del commercio con l'estero è stato istituito con d.l.lgt. 22 dicembre 1945 n. 809, succedendo al Ministero degli scambi e delle valute.

(2) Articolo 1 d.l.g.lgt. 16 gennaio 1946 n. 12.

(3) In materia valutaria, si segnala, ad esempio, il d.m. 12 marzo 1981 (ripetutamente modificato) che raccoglie in testo unico i numerosi decreti vigenti nella predetta materia.

(4) Artt. 1 e 2 d.l.g.lgt. n.12 del 1946, cit.

anch'essi da organismi preposti alla cura di interessi propri della materia del commercio con l'estero in senso stretto (come il Comitato interministeriale per la politica economica estera - CIPES (1) e l'Istituto nazionale per il commercio estero-ICE) o ad essa complementari (l'Ufficio italiano cambi-UIC, la Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione-SACE, il Mediocredito centrale, gli uffici doganali) (2).

A parte gli organismi pubblici ora richiamati (ICE, UIC, SACE e Mediocredito centrale), sulla cui gestione la Corte riferisce ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259, l'ordinario controllo sul Ministero è limitato ad una parte soltanto della sua attività, quella cioè che si realizza attraverso provvedimenti di spesa e che riguarda, sostanzialmente, l'amministrazione del personale e i trasferimenti finanziari. In questa sede, pertanto, non è possibile una valutazione completa dell'operato dell'Amministrazione, né un'analisi dettagliata di tutti i riflessi amministrativi del commercio estero.

I provvedimenti legislativi intervenuti nel 1981 in materia di commercio estero sono connessi col deterioramento dei conti del nostro Paese con l'estero, nel quale giocano, com'è noto, un ruolo preponderante, da un lato, l'importazione sempre più onerosa di prodotti petroliferi e agricolo-alimentari, dall'altro lo scarso contenuto tecnologico della gran massa delle merci esportate, che sul piano concorrenziale, le rende più de-

-----  
(1) Sul CIPES v. anche i capitoli della presente relazione dedicati all'organizzazione della pubblica amministrazione e ai Ministeri del bilancio e della programmazione economica e degli esteri.

(2) Il Ministro per il commercio estero può delegare talune competenze alla SACE (ai sensi dell'art. 3, ultimo comma, della legge 24 maggio 1977 n. 227) e al Mediocredito centrale (ai sensi dell'art. 24 del decreto-legge 28 maggio 1981 n. 251, convertito, con modificazioni, nella l. 29 luglio 1981, n. 394) v. a quest'ultimo riguardo il d.m. 6 novembre 1981.

boli rispetto agli analoghi prodotti dei paesi emergenti o in via di sviluppo, favoriti in termini di costi.

In linea con le impostazioni del Piano a medio termine, che punta, fra l'altro, su una " maggiore attenzione per l'attività promozionale, finalizzata soprattutto all'associazione tra piccole e medie imprese, e alla costituzione di "trading companies" (1), i provvedimenti sopra indicati mirano ad un potenziamento delle esportazioni attraverso misure di sostegno finanziario in favore di imprese esportatrici e di consorzi per l'esportazione: si tratta, com'è noto, della legge 21 maggio 1981 n.240 che abroga e sostituisce la legge 30 aprile 1976 n.374 recando provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste; e del decreto-legge 28 maggio 1981 n.251 convertito, con modificazioni, nella legge 29 luglio 1981 n.394 che prevede interventi a sostegno delle esportazioni italiane(2).

Di particolare interesse appare l'articolo 14 della citata legge n.240 che prevede la possibilità di concedere, ai consorzi e alle società consortili che al momento della presentazione della domanda risultino costituiti da non più di cinque anni, speciali contributi finanziari per la realizzazione di programmi pluriennali di attività.

Finora non sono pervenuti alla Corte decreti emanati in applicazione dell'uno o dell'altro dei due provvedimenti, della cui concreta incidenza non è quindi possibile dare alcuna valutazione. Sembra tuttavia opportuno segnalare che, in relazione alla legge n.394, il Ministro del tesoro ha emanato, di con -

-----  
(1) V. Piano a medio termine 1981-1983, VIII legislatura, doc. Senato XXVI, n. 1, p. 90.

(2) V. pure il d.i. 28 novembre 1981 recante norme di attuazione dell'art. 2 del decreto-legge 251 del 1981.

certo con il Ministro per il commercio con l'estero, il decreto 20 agosto 1981 n. 338839 in tema di provvista sui mercati esteri di fondi per il finanziamento dei crediti all'esportazione. Con tale decreto si è inteso dare un particolare impulso al credito all'esportazione attraverso la destinazione al settore dei fondi raccolti all'esterno del mercato finanziario italiano, in misura non inferiore al 65 per cento delle disponibilità del fondo di cui all'articolo 37, secondo comma del decreto-legge 26 ottobre 1970 n. 745 convertito nella legge 18 dicembre 1970 n. 1034 e successive modificazioni. Elemento che caratterizza il provvedimento rispetto ad altri similari succedutisi nella materia è l'intento di favorire i finanziamenti in questione mediante la utilizzazione dei fondi reperiti sui mercati esteri ed internazionali "senza riferimento ai tassi correnti sul mercato finanziario interno per analoghe operazioni di provvista in lire", cioè, eventualmente, anche a costi superiori a quelli interni.

b) Aspetti finanziari della gestione - La previsione iniziale della spesa del Ministero per l'anno 1981 (competenza) era di 96,4 miliardi. Variazioni intervenute nel corso dell'esercizio l'hanno portata a 131,8 miliardi, con un aumento di circa il 50 per cento rispetto alla previsione finale per il 1980, che è stata di 88,9 miliardi. Le variazioni - che si sono realizzate sia attraverso l'impinguamento di capitoli esistenti sia attraverso l'istituzione di nuovi capitoli - hanno interessato prevalentemente la rubrica 2 (sviluppo degli scambi) ma hanno anche toccato le spese per servizi generali (rubrica 1), nel cui ambito il capitolo 1017 (stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale) ha subito un aumento di quasi 1,5 miliardi (1) - ri-

(1) Lo stanziamento iniziale di 5,2 miliardi è salito a 6,7 miliardi.



conducibile a lievitazioni ed aumenti retributivi comuni alla generalità delle Amministrazioni - e il capitolo 1004 (compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro) un aumento di 208 milioni (1).

Il dato più significativo della gestione continua ad essere costituito dagli stanziamenti in favore dell'ICE. I fondi destinati al funzionamento dell'apparato burocratico dell'Istituto (sede centrale e uffici all'estero, capitoli 1606 e 1610) hanno avuto nel 1981 un incremento notevolmente superiore (40,8 per cento) rispetto a quello del 1980 (16 per cento circa), essendo passati da 54 miliardi a 76 miliardi. Lo stanziamento per le spese promozionali dell'ente (capitolo 1611), passato dai 18 miliardi del 1980 ai 30,6 miliardi del 1981, ha subito un incremento ancora maggiore (di circa il 70 per cento), senza calcolare la somma di 10 miliardi allocata in bilancio con un capitolo di nuova istituzione (capitolo 1613), ai sensi della legge n. 394 del 1981. Com'è stato, tuttavia, osservato nella precedente relazione, ciò che preme alla Corte sottolineare non è tanto la maggiore o minore consistenza degli aumenti settoriali quanto il rapporto di spesa che intercorre tra i due predetti settori: sebbene infatti tale rapporto si sia ridotto rispetto al 1980, le spese per l'apparato dell'ICE sono doppie rispetto a quelle richieste dallo svolgimento delle funzioni sostanziali ad esso affidate e sembrano evidenziare una sproporzione tra fini perseguiti e mezzi impiegati che sollecita un'attenta riflessione anche alla luce di un esame dei concreti risultati promozionali rag-

-----  
(1) Lo stanziamento iniziale era di 40 milioni.

giunti dall'ente (1).

Tutte le somme destinate all'ICE sono state effettivamente pagate entro i termini previsti dalla legge. Per ciò che concerne le spese di funzionamento degli Uffici dell'Istituto all'estero - per le quali il pagamento del saldo (non inferiore al 15 per cento) è subordinato alla presentazione dell'apposito rendiconto, da effettuarsi entro novanta giorni dalla fine dell'esercizio finanziario - resta da valutare, anche in rapporto alla ritardata presentazione dei rendiconti, l'opportunità di unificare il regime di erogazione dei fondi comunque destinati al funzionamento dell'apparato dell'ente (2).

Delle somme stanziare per gli organismi diversi dall'ICE (associazioni di produttori, enti fieristici, camere di commercio italiane all'estero, consorzi per l'esportazione), allocate in bilancio nella misura definitiva di 5,8 miliardi, (capitoli 1602, 1604, 1607, 1608 e 1612), sono stati impegnati 4,5 miliardi e pagati 4,4 miliardi, dei quali 1,4 in conto competenza, e 3 miliardi in conto residui. Il notevole accumularsi dei residui passivi in questo settore è sostanzialmente da ricondurre, com'è stato rilevato nelle precedenti relazioni, al meccanismo legislativo che regola l'erogazione di questo tipo di spesa.

In termini complessivi, infine, a fronte del ricordato stanziamento finale di 131,8 miliardi, sono stati assunti nell'esercizio impegni per 129,1 miliardi ed effettuati pagamenti per 112,6 miliardi, dei quali 108,5 in conto competenza e 4,1 in conto residui. La consistenza dei residui passivi al 31 dicembre 1981, era di lire 24,3 miliardi, quasi totalmente relativi alle spese correnti (trasferimenti) (3)

(1) V. in proposito la relazione della Corte per il 1980, parte II, sez. II, cap. VII.

(2) Una norma in questo senso, contenuta nel decreto-legge 28 maggio 1981 n. 251 (art. 15), è stata soppressa in sede di conversione.

(3) Solo 4,5 milioni si riferivano alle spese in conto capitale. I predetti residui, per l'ammontare di 20,6 miliardi, si sono formati nell'esercizio 1981.

## VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO  
 SMIANTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO  
 RELATIVI AL PERIODO 1976-1981  
 DATI AL 31 DICEMBRE 1981

	STANZIAMENTO DI COMPENZA	PAGAMENTI IN TERMINI PERCENTUALI						TOTALE PAGAMENTI		RESIDUI		ECONOMIE	
		1976	1977	1978	1979	1980	1981	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
<b>TOTALE GEN.</b>													
1976	47.843	73,32	5,29	2,10	0,11	0,00	0,00	38.663	80,81	533	1,11	8.648	18,09
1977	55.822		82,92	4,17	1,44	0,02	0,00	49.431	88,55	542	0,97	5.849	10,49
1978	56.738			86,95	5,57	0,40	0,07	52.766	93,00	62	0,11	3.910	6,89
1979	12.381				90,03	3,87	0,52	68.343	94,42	20	0,03	4.019	5,55
1980	88.963				89,49	4,12	82,30	83.272	93,60	3.756	4,22	1.975	2,19
1981	131.899					82,30		108.545	82,30	20.622	15,63	2.729	2,07
<b>TITOLO 1</b>													
1976	47.643	73,32	5,29	2,10	0,11	0,00	0,00	38.663	80,81	533	1,11	8.648	18,09
1977	55.822		82,92	4,17	1,44	0,02	0,00	49.431	88,55	542	0,97	5.849	10,49
1978	56.444			86,88	5,60	0,41	0,07	52.772	92,96	62	0,11	3.910	6,93
1979	12.233				90,02	3,87	0,52	68.198	94,41	20	0,03	4.015	5,56
1980	88.665				89,46	4,13	82,27	82.984	93,59	3.756	4,24	1.975	2,17
1981	131.672					82,27		108.326	82,27	20.617	15,66	2.729	2,07
<b>TITOLO 2</b>													
1976	0	-	-	-	-	-	-	0	-	0	-	0	-
1977	0		-	-	-	-	-	0	-	0	-	0	-
1978	294			100,00	0,00	0,00	0,00	294	100,00	0	0,00	0	0,00
1979	148				57,78	0,00	0,00	145	97,78	0	0,00	3	2,22
1980	299					96,53	0,00	288	96,53	0	0,00	10	3,47
1981	227					97,98	97,98	223	97,98	5	2,01	0	0,00

GLI IMPORTI SONO CALCOLATI IN MILIONI DI LIRE

LA VOCE 'ECONOMIE' RIPORTA LA SOMMA ALGEBRICA DELLE ECONOMIE E DELLE ECCEZIONI DI SPESA

## 2. - Organizzazione dei servizi e personale

L'organizzazione dei servizi del Ministero non ha subito, nel decorso esercizio, sostanziali modifiche, continuando ad essere articolata in cinque direzioni generali (1), la cui attività, com'è stato già accennato, in gran parte non si estrinseca in provvedimenti soggetti al controllo della Corte.

Nel 1981 hanno continuato ad operare presso l'Amministrazione vari organi collegiali (2).

-----  
(1) V. in proposito, i dd.mm. 25 giugno 1973, 28 dicembre 1973, 31 dicembre 1975, 1 luglio 1976, 31 dicembre 1977 e 11 gennaio 1979. Le 5 direzioni generali hanno competenza, rispettivamente, in materia di accordi commerciali, di valute, di sviluppo degli scambi, delle importazioni e delle esportazioni, di personale e affari generali.

(2) Comitato consultivo per le temporanee importazioni ed esportazioni (d.m. 28 agosto 1970; art. 221 del d.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43); Comitato per l'esame dei ricorsi proposti avverso gli atti della Commissione per la tenuta degli albi nazionali degli esportatori di prodotti ortofrutticoli (art. 9 della legge 25 gennaio 1966, n. 31; d.m. 28 settembre 1973); Comitato interministeriale per le questioni inerenti al rilascio dei certificati di importazione e di esportazione e allo svincolo o all'incameramento totale o parziale del deposito cauzionale (art. 17 del d.l. 19 dicembre 1969 n. 947, convertito in legge 11 febbraio 1970 n. 23; d.m. 1 febbraio 1974); Comitato per l'esame delle questioni attinenti alla esportazione di taluni materiali e prodotti speciali (d.m. 20 marzo 1975); Comitato consultivo con il compito di esaminare ed esprimere il parere sulle operazioni concernenti il trasferimento all'estero di valuta per il pagamento di compensi di mediazione (d.m. 17 maggio 1980; d.l. 6 giugno 1956, n. 476 convertito in legge 25 luglio 1956, n. 786.)

Sono stati, in particolare, costituiti - ai sensi dell'articolo 15 della legge 21 maggio 1981 n.240 - il Comitato avente il compito di esaminare le domande di ammissione al godimento delle provvidenze previste in favore dei consorzi e società consorziati ( decreto ministeriale 19 novembre 1981) e - ai sensi dello articolo 2 del decreto - legge 28 maggio 1981 n.251 nel testo sostituito con la legge di conversione 29 luglio 1981 n.394 - il Comitato che amministra il fondo rotativo di cui allo stesso articolo 2 ( decreto interministeriale 4 maggio 1982).

La situazione del personale - la cui consistenza numerica si è incrementata di 22 unità provenienti da enti soppressi - ha mantenuto le caratteristiche strutturali già segnalate, restando contrassegnata, oltre che da una lieve eccedenza di dirigenti rispetto alla previsione del decreto del Presidente della Repubblica n.748 del 1972,(1) da una notevole presenza di personale direttivo (2) e da una netta prevalenza di personale con mansioni esecutive e ausiliarie (3), mentre è quasi trascurabile il numero degli impiegati con mansioni di concetto (4). Non essendo

-----  
(1) Al 1 gennaio 1982 rispetto alla dotazione organica di 41 dirigenti, ne risultavano in servizio 44 , dei quali 5 collocati fuori ruolo.

(2) 111 unità (comprese 3 unità provenienti dagli enti soppressi) su un totale di 535 in servizio. .

(3) Rispettivamente 322 e 61 unità.

(4) 32 unità.

stati ancora definiti i profili professionali previsti dall'articolo 3 della legge 11 luglio 1980 n. 312, l'inquadramento nei livelli retributivo-funzionali introdotti dalla stessa legge continua a mantenere il suo carattere di provvisorietà.

In tema di trattamento economico del personale - cui sono stati attribuiti i miglioramenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1981 n. 310 e dal decreto-legge 6 giugno 1981 n. 283, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 1981 n. 432 - è da segnalare che i compensi per lavoro straordinario vengono tuttora erogati nell'intera misura consentita, pressoché a tutti i dipendenti, con il richiamo, fra l'altro, della sempre maggiore gravosità dei compiti del Ministero e della necessità di far fronte al pesante arretrato nel settore dei rendiconti dell'ICE; ma va ancora rilevato come, nonostante il ricorso a tali prestazioni persistano gli antichi ritardi e carenze nello espletamento dei compiti predetti.

La spesa per missioni all'interno e all'estero - lievitata rispetto all'esercizio 1980 - continua ad essere caratterizzata, salvo rarissime eccezioni, dall'assenza di connessione con l'esercizio della funzione ispettiva sulla gestione delle spese promozionali.

L'Amministrazione ha conferito nel 1981 tre incarichi di studio in materie di propria competenza, ai sensi dell'articolo 380 del testo unico approvato col decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n.3, nel testo sostituito dall'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970 n.1077 (1).

-----  
(1) Gli incarichi hanno riguardato rispettivamente i seguenti temi:  
1) L'Analisi delle esperienze straniere in tema di "promotion all'esportazione, con particolare riferimento all'attività svolta da

E' infine da segnalare che, con l'articolo 20 primo comma, del decreto-legge 28 maggio 1981 n. 251, nel testo sostituito con la legge di conversione 29 luglio 1981 n. 394, il Ministro del commercio con l'estero è stato autorizzato ad utilizzare per eccezionali esigenze di servizio connesse con le finalità previste dai citati provvedimenti, personale di enti pubblici compresi quelli economici nonché di istituti di credito di diritto pubblico, nei limiti di un contingente di cinque unità.<sup>(1)</sup> Il trattamento economico di questo personale resta a carico degli enti di provenienza, salvo per ciò che riguarda i compensi per lavoro straordinario, l'indennità di missione e il rimborso di spese.

### 3. - Attività istituzionale

A parte quanto si è già detto circa i provvedimenti legislativi emanati nell'1981 in materia di sostegno alle esportazioni, la promozione pubblica dell'interscambio della quale le allegare tabelle offrono un quadro d'insieme con riguardo alle forme, alla ripartizione per aree geografiche e ai profili di spesa - è attualmente disciplinata, per quanto riguarda l'ICE, dalle leggi 31 maggio 1975 n. 185 e 16 maggio 1976 n. 71 e,

-----  
istituti pubblici e privati e proposte di modifica all'attuale legislazione nazionale, particolarmente per quanto attiene all'attività svolta dalle Camere di commercio, agricoltura e artigianato in Italia e all'estero"; 2) i "Problemi economici che rivestono aspetti tecnici per i quali siano necessarie una specifica preparazione ed esperienza nei diversi settori industriali e soprattutto in quello chimico, al fine di individuare i riflessi economico-sociali dell'azione del Ministero sia sul piano interno che sul piano internazionale"; 3) l'"Analisi degli andamenti congiunturali dell'economia internazionale nelle principali aree geografiche".

(1) Nel 1981 sono state comandate presso il Ministero 2 unità.

per quanto riguarda gli altri organismi interessati al fenomeno esportativo, dalle leggi 29 ottobre 1954 n. 1083, che ha portata generale, e dalla legge 1 luglio 1970 n. 518, concernente i contributi alle camere di commercio italiane all'estero. La legge 30 aprile 1976 n. 374, riguardante i contributi ai consorzi per l'asportazione, è stata, come si è detto, abrogata dalla legge n. 240 del 1980 e nessun impegno di spesa risulta disposto nel 1981 in base ad essa.

In questo quadro normativo, dei 122,5 miliardi stanziati per l'attività operativa del Ministero, all'ICE sono stati destinati 116,7 miliardi (1), pari al 95,2 per cento, mentre il resto è stato assegnato agli altri organismi.

a) ICE - Nelle precedenti relazioni, è stato ripetutamente segnalato il mancato invio alla Corte, nonostante i solleciti fatti, dei decreti di approvazione dei rendiconti dell'ICE relativi agli esercizi 1976 e seguenti, tanto in materia di attività promozionale quanto in materia di spese per gli uffici all'estero. E' appena il caso di ricordare, sinteticamente (2), per ciò che riguarda il primo profilo, che nel sistema contributivo introdotto con la legge 16 marzo 1976 n. 71, il Ministro definisce, all'inizio di ciascun anno, il "programma promozionale" che dev'essere attuato dall'ICE (3), dispone l'erogazione dei relativi fon-

-----  
(1) La somma comprende tanto le spese promozionali quanto quelle di funzionamento nonché i 10 miliardi stanziati della legge 394 del 1981.

(2) Vedi, amplius, la relazione della Corte per l'esercizio 1980, vol. II, cap. VII.

(3) L'istituto stabilisce in via autonoma le modalità di attuazione delle singole iniziative, comunicandole tempestivamente al Ministero.



di e fissa un termine (un anno dalla fine dell'esercizio) entro il quale l'Istituto deve presentare il rendiconto della gestione. Quanto al regime erogativo del contributo all'ICE per l'organizzazione e il funzionamento dei propri uffici all'estero, di esso si è già detto nel paragrafo 1 b).

Si aggiunge che il decreto-legge n. 251 del 1981 con l'articolo 19, ha cercato di modificare l'attuale tipo di controllo sui rendiconti dell'Istituto, affermando, in particolare, la competenza esclusiva della Sezione controllo enti della Corte anche in ordine ai fondi trasferiti dai corrispondenti capitoli di spesa del Ministero negli esercizi anteriori al 1981. L'articolo citato è stato però soppresso in sede di conversione in legge (1).

A giustificazione del ritardo, il Ministero ha addotto in passato la necessità di regolarizzazione di taluni atti da parte dell'Istituto, emersa in sede di esame ministeriale dei rendiconti, le difficoltà incontrate dall'ente nel reperire documenti relativi a spese fatte all'estero, la carenza di personale di revisione, la ristrettezza del termine (novanta giorni) stabilito dalla legge n. 185 del 1975 per la presentazione dei rendiconti della gestione degli uffici all'estero.

A partire dall'esercizio 1981 l'attività ministeriale in tema di approvazione dei rendiconti dell'ICE sembra avviata verso una nuova fase. L'Amministrazione, infatti, ha anzitutto predisposto e comunicato un piano per l'eliminazione del cospicuo arretrato accumulatosi nel settore; ha notevolmente intensificato, anche nelle vie brevi, i rapporti su questo tema con la Cor-

-----  
(1) Si ha notizia di uno schema di disegno di legge volto a modificare il controllo nel senso indicato, limitatamente agli esercizi futuri.

te, rendendola edotta circa la situazione dell' esame amministrativo, gli adempimenti sollecitati all'Istituto e i vari problemi connessi con l'approvazione dei rendiconti; e, sul finire dell'esercizio, ha inviato il decreto ministeriale 1 settembre 1981 che approva il primo rendiconto ICE, relativo all'esercizio 1976, in tema di gestione di uffici all'estero. Risulta altresì inviato alla competente ragioneria centrale, per il successivo inoltro alla Corte, il decreto ministeriale 5 gennaio 1982 relativo al rendiconto della gestione promozionale dell'Istituto per lo stesso anno 1976 ed è stata assicurata l'effettuazione di ispezioni negli uffici dell'ente all'estero, nei limiti consentiti dalla disponibilità di idoneo personale.

Il primo decreto, è stato tuttavia restituito all'Amministrazione con foglio di rilievi, a causa della impostazione approssimativa della contabilità e della mancanza di una serie di documenti che rendano perfettamente intellegibile la gestione (1).

Quanto al secondo decreto, può solo anticiparsi che il programma prevedeva una spesa di 7.247.363.306, che il consuntivo è stato presentato per un importo di 7.013.510.565 ed approvato per un importo di 6.154.550.715.

Sempre nel settore della promozione degli scambi, è da segnalare - nella nuova linea di comportamento assunta dall'Amministrazione - l'invio alla Corte di copia della relazione sulla

-----  
(1) Il decreto d'impegno del contributo - per l'importo di lire 8,5 miliardi - reca la data del 29 gennaio 1976. Insieme con il decreto approvativo e in relazione alle particolarità di erogazione del contributo (v.par.1) il Ministero ha anche trasmesso un mandato a saldo per l'importo di lire 2,3 miliardi (15 per cento).

attività svolta dall'ICE nel 1980 (redatta dall'Istituto ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 71 del 1976), documento che sarà certamente utile allorchè sarà inviato anche il relativo rendiconto.

Una questione insorta, infine, in relazione allo sviluppo assunto dai "centri commerciali" dell'ICE è quella riguardante l'imputazione della relativa spesa al capitolo 1610, che riguarda le spese per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici dell'Istituto all'estero, oppure al capitolo 1611, relativo al finanziamento dell'attività promozionale dell'Istituto. I centri predetti, infatti, sorti come strutture espositive non permanenti e quindi con caratteri simili alle manifestazioni promozionali, hanno assunto nel tempo una configurazione tale che non è agevole distinguerli dagli uffici dell'Istituto all'estero. La questione è in via di risoluzione.

Quanto all'attività di promozione svolta dall'Istituto in base alle norme anteriori alla legge n. 71 del 1976 (e cioè, fondamentalmente, in base alla legge 29 ottobre 1954 n. 1083), nel 1981 sono pervenuti alla Corte 127 provvedimenti di approvazione di rendiconti (con liquidazione dei relativi saldi) riguardanti incarichi commessi all'Ente fino al 1976 su un totale di 329 iniziative ancora da rendicontare all'inizio dell'esercizio. Il formarsi di questo arretrato viene dall'Amministrazione prevalentemente attribuito a ritardi in sede ICE.

b) Altri organismi - La contribuzione agli organismi diversi dall'ICE (associazioni di produttori, enti fieristici, camere di commercio italiane all'estero, consorzi all'esportazione) non presenta alcun elemento di novità rispetto agli esercizi precedenti, sicchè si richiamano integralmente le osservazioni già svolte in proposito nelle precedenti relazioni. Sembra solo opportuno ripetere che, per ciò che riguarda i consorzi all'esportazione, nessun provvedimento è stato adottato nel 1981 nè in base alla nuova legge 21 maggio 1981 n. 240 nè in base alla legge 30 aprile 1976 n. 374, abrogata; e si segnala altresì, ancora una volta, ai fini di un intervento razionalizzatore, la contemporanea presenza, nelle medesime sedi estere, di uffici commerciali delle ambasciate, di uffici dell'ICE e di camere di commercio.

## VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Attività Promozionale all'estero 1981  
Situazione finanziaria al 31.12.1981

Tabella A-

(valori in milioni di lire)

INIZIATIVA	A R E E G E O E C O N O M I C H E												T O T A L E	
	Paesi industrializzati		Paesi ad economia pianificata		Paesi OPEC		Paesi di nuova industrializzazione		Paesi in via di sviluppo		altri enti		I.C.E.	altri enti
	I.C.E.	altri enti	I.C.E.	altri enti	I.C.E.	altri enti	I.C.E.	altri enti	I.C.E.	altri enti	I.C.E.	altri enti	I.C.E.	altri enti
Mestre autonome...	841,3	-	-	100	-	-	-	-	-	64,5	-	-	1.033,3	100
Fiere internazionali...	2.311,7	1.274	641,5	40	-	714	-	608,6	37,6	1.330,8	-	-	5.606,6	1348,6
Missioni di operatori economici e/o giornalisti, in Italia e all'estero...	404,5	-	132	-	-	69,9	20	53,1	-	203,3	-	-	962,0	20
Indagini e prospettive di mercato...	369,8	-	-	-	-	25,5	-	64,4	-	67,3	-	-	547	-
Azioni di pubbliche...	3.253,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.253,6	-
Manifestazioni presso i P.A.A. ....	334	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	334	-
Centri affari ICE.	4.366	-	-	-	-	498,5	-	-	-	643	-	-	5.527,5	-
Progetti a medio e lungo termine...	7.043,9	-	-	-	-	1.478,6	-	478,5	-	905,3	-	-	9.906,3	-
Altre iniziative...	322,6	-	144	60	-	-	-	46,8	50	92	-	-	605,4	110
T O T A L E	19.207,4	1.274	917,5	200	20	2.934	20	1.251,4	87,6	3.386,2	-	-	27.776,5	1578,6
Percentuali (%)	69,4		3,3			10,6		4,5		12,2			100,00	

## VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella B

## ATTIVITA' PROMOZIONALE ALL'INTERNO 1981

(valori in milioni di lire)

<u>I. C. E.</u>	<u>ALTRI ENTI</u>
Stampa e pubblicità..... 677	Pubblicità..... 1.355,4
Corse di specializzazione in commercio estero..... 986,5	Corse di qualificazione professionale..... 142
Partecipazione a Fiere..... 39,8	Invito in Italia di operatori giornalistici stranieri..... 188,8
altre iniziative..... 647,6	altre iniziative..... 117
<u>Totale 2.350,9</u>	<u>Totale 1.803,2</u>

Tabella CATTIVITA' PROMOZIONALE 1981Situazione finanziaria al 31 dicembre 1981

(valori in milioni di lire)

	<u>STANZIAMENTO</u>	<u>IMPEGNI</u>	<u>ECONOMIE</u>
<u>Cap. 1602</u>			
Contributi ad Enti per l'attuazione di iniziative dirette a promuovere l'incremento dei traffici e dei rapporti commerciali con l'estero.....	795	580,6	214,4
<u>Cap. 1604</u>			
Contributi ad Enti per pubblicità sulla stampa, per la redazione, la stampa e la distribuzione di pubblicazioni, documentari cinematografici e televisivi, incisioni e simili per la propaganda dei prodotti italiani all'estero.....	1.540	1.503,4	36,6
<u>Cap. 1608</u>			
Contributi ad Enti per l'organizzazione di Mostre all'estero e per la partecipazione a Fiere, Mostre ed Esposizioni estere.....	1.845	1.298	547
<u>Cap. 1611</u>			
Somma da assegnare all'I.C.E. per il finanziamento delle attività di promozione a tutela dei prodotti italiani e per l'incremento e lo sviluppo degli scambi commerciali con l'estero.....	30.600	30.127,4	472,6
	-----	-----	-----
Totale	34.780	33.509,4	1.270,6
	=====	=====	=====

PAGINA BIANCA